

ACC 10000/125/424

149/PAT.

PRESS COMMENT ON ITALIAN ARMY

Jan. 1945

PRESS COMMENT ON ITALIAN ARMY CONSCRIPTION

Jan. 1945

FILE	MINUTE SHEET No. 1	PAGE
149/1001		3
DATE	TO: Civil Affairs Section.	
25 JAN 45	At folio 3 is translation of a further article which appeared in the newspaper "IL PARTIGIANO". It will be remembered that an article from this newspaper has already been referred to you with the suggestion that its activities be curtailed.	
	25 Jan. 45.	

At folio 3 is translation of a further article
which appeared in the newspaper "IL PARTIGIANO". It
will be remembered that an article from this newspaper
has already been referred to you with the suggestion that
its activities be curtailed.

25 Jan. 45.

15 JAN 45

2286

"IL PARTIGIANO" ESTATE 1945

"Il Partigiano"

20/1/1945

I know that ^{to} no human being (especially if Italian) the Minister of War CASATI, would consent, to explain in an interview the political and strategic reasons for which 10 classes have been called to the colours.

From the day of the publication of the news by one and only idea was to interview Casati. I thought so much about it that I dreamt of it.

Having succeeded to see, through the formidable barrier of 33.00. (Signori Carabinieri) Minister of "Il Partigiano" on duty at the entrance and at the antechambers of the Ministry of War - one must not forget that this is a dream - I arrived in the presence of the Minister.

Excellency, I asked, what are those classes recalled to the colours for? Will they go to the front?

To the front? To what front? But if we have not yet succeeded in sending up those units which are armed and equipped by the Allies, do you really believe we will manage to send up those soldiers that we are arming and equipping?

We are going to equip them? With what uniforms, with what boots, with what?... Uniforms nothing, shoes nothing... They will remain in civil clothes and will wear a brassard, if we will find the material for it. Otherwise their head will be "shaved off" and they will wear a rope to the button hole; it is quick, isn't you think so?

But amongst the classes that have been drafted there are those born in 1917, who have been at the colours from the 1935 to September the 8, 1943...

Very well, so they will ^{be} perfect when marching by one parade.

And do you draft them to have them march on parade?

Certainly not. It would be unforgivable if we did.

So then, what for?

You see there are thousands of generals, colonels, senior officers, and junior officers on permanent effective service.

We can not send home all those good people. Don't you agree? The only policy to avoid a general dismissal is to make a general draft, and I have done it.

But haven't you thought that those boys and men would prefer, say, 40,...

-2-

1

They would prefer!.... We would be in a nice fix if we had to do everything everybody prefers. And in the mean time my good colonels must do the work of 10 platoons at the Ministry. Has there ever been such a disaster. Do you know that if I had not recalled these 10 changes, there would have been more officers, on permanent service than enlisted men?

And then what?

I then woke up and could not get back to sleep.

THROTTLE.

2

Review of the Press.

II PARTICIPANTS of the 22/1/ publication:

CALL TO THE COLOURS.

A man of the Military District of Rome 1, signed by the Colonel Commanding the District: Giuseppe DE SANTIS, has informed us, these days, that "competent" authorities have decided to recall a certain number of conscripts.

One can not make any provisions of the matter.... On the other hand, this very same number is the focus point in an editorial called "The dream of an interview", handled the case.

That we want to point out is a paragraph of the box stating that "Jewish soldiers are included"; a passage which shows the neutrality still existing in the closed offices of the "Royal Army" of an army which does not exist and that will never be able to reconstitute itself, except for the numberless officers who litter the passages of the Ministry of War, and regularly draw their none too small wages.

But returning to the box, what is an official document, instead of believe themselves entitled to keep on talking of "military of Jewish race" the least one can do is to tear up the document in the face of who wrote it, and go on.

C. A.

Politica

SANITA' PUBBLICA

I. R. I.

Movimento Partigiano

ONE CENTRALE

paggi A. C. ROCCHI e ERRO, rassegnato le dimissioni dalla Direzione Centrale, interamente incaricati da altre. Le dimissioni sono state, no-

ERRO

Il Collettore ha raccolto «Settimana del Partigiano», n. 10.750. Ma del compagno SUSSARMI, ed altri collaboratori è variamente.

BO E TARQUINIA

Il comp. Alfredo PACI, della Commissione Centrale, si è recato a Viterbo e Tarquinia dove ha conferito con vari esponenti del M.C.P. e del P.R.I. costituire a Viterbo una Direzione provinciale e a Tarquinia una sezione. A Tarquinia sarà presto data una pubblica manifestazione la quale parteciperanno compagni della Direzione Centrale.

BRUZZI E MOLISE

Il Cap. IGINO NOLITELLI, comandante di Banda partigiana, invitato della montagna, previo accordo col Comando Superiore Partigiano, da cui ha avuto particolare delega, è stato chiamato dall'Esecutivo del Movimento alla carica di Comandante regionale per l'Abruzzo e Molise. Egli ha ricevuto i pieni poteri per l'organizzazione partigiana nella regione, nell'ambito degli scopi perseguiti dal Movimento.

Unione "Spartaco"

Martedì 16 alle ore 16 nella sede locale ha avuto luogo l'annunciata riunione.

Presedeva il comp. BRUNO VALERI.

Hanno parlato i compagni GUSTAVO BARILLA del Partito Rivoluzionario Progressista e i compagni ROBERTO SECONDARI e CARLO ANDREONI dell'Unione "Spartaco".

Alla discussione che è seguita hanno partecipato i compagni MICHELE CAPOZZA, del Mov. anarchico, R. RIGHINI del Movimento di Difesa Proletaria, AKOS TOINAY ed altri.

Martedì 23 gennaio alle ore 15,20 nella sede di Via Giustiniani 5, avrà luogo la X Assemblea dell'Unione.

I deputati sono cordialmente invitati a intervenire.

La segreteria dell'Unione in Via Giustiniani 5 è aperta tutti i giorni non festivi dalle 15 alle 18.

M. A. I.

Il Movimento Antifascista Intransigente non è un partito politico, ma un'associazione di liberi cittadini perseguitati a suo tempo dal fascismo, che si propongono lo scopo di combattere con ogni mezzo il persistente fascismo, cosa da cui non fanno né volentieri fare da nessuno dei partiti politici italiani di oggi.

Dall'editore dell'antico giornale "L'Unità" si hanno le riprese parziali di un corpo gravemente inteso che era necessario, nell'interesse pubblico, disinfectare immediatamente. Un frettoso comunicato operativo interveniva prontamente a controbalzare le argomentazioni e le accuse sostenute dalla stampa, sottolineando, anche troppo allusivamente, la necessità che non si destasse "ingiustificata preoccupazione" fra il pubblico. E con ciò, anche chi non volle veder da che parte era la preoccupazione.

Anche il nostro giornale si occupò del nuovo grosso "caso finanziario" che sembrava scoppia, così da vicino i modi e i tempi del caso Anzolini: settanta miliardi di titoli azionari trasferiti al nord del commissario fascista dell'I.R.I., Anzolini. Ma, giacché il suddetto commissario, per quanto grandi fossero le sue tasche e le sue colpe, non poteva necessariamente aver operato il trasferimento da solo, ora più che naturale interrogarsi quei funzionari direttivi, muniti di procura e di alti poteri in ogni e qualsiasi circostanza, che nell'I.R.I. formano una casta superiore e intangibile (al punto che oggi nessuno osa tangere) e che non si vede come potessero andare indenni dalle responsabilità di tale trasferimento. E' chiaro che i dieci azionari, distribuiti in varie banche della capitale, poterono essere prelevati solo mediante l'attiva collaborazione di quei funzionari che il proprio zelo e le proprie alte prerogative usarono, non già per tentare di salvarne una parte litigiosa da farsi, in qualsiasi modo, data l'incapacità manifesta e la scarsità d'informazioni dell'Anzolini, ultimo (e tanto), basti per facilitare siffatta operazione. Né è necessaria un'eccessiva sagacia per argomentare che la controparte di un tale servizio doveva essere la facilità di rimanere indisturbati a Roma per il rimanente periodo di occupazione tedesca, facilità d'altronde giustificata a oltranza dall'azione guerriera parallelamente svolta dai funzionari in parola nei riguardi dei cedi e piccoli impiegati convogliati con lusinghe o minacce al nord.

Comunque, chi può aver accettato o reso esecutivo, nella propria autorità l'ordine di raccolta dei valori, possa le varie banche, mediante ufficiali cinesi la cui compilazione

torità fasciste momento disparte e chissà autorità fatto tanta fatica. I titoli al per raggiungere una miseria di qualche centesimo che potranno nazisti per qualche ora. Noi possiamo, biamo gli alleati difficile negoziare non non si dice, la anziché alla — Perché al. «Cosìché la si dell'istituto e in i titoli sono al le industrie su no pure al nord intatta. (Serto preziosa perman l'istituto di que simari di cui agli organi em poteri per provi certamenti». E casarsi di abusi. Così, su vari occupa ancora, a degli Italia que richiede e mosti scienza agli « il pubblico atto pazienza ancor di quei poteri dispongono flato gani invocati.

Aggiungerem impulare ai l'iativa del te non tuttavia l'elocuzione d

dal ferro. «Costi la «coraggiosa Maresciallo Tassi» con-

trito, ricognizione campione della malavita romana è stata riformata- arate portata a termine» («Tempo»).

E «Anzolini» invece, allo stesso proposito, annota: «Misteriose con- tinuano ad essere a dispetto della versione ufficiale, le circostanze della sua morte. Un passante a noi ben noto, che ebbe occasione di assistere alla scena, ci ha permesso di ACCERTARE che il «Gobbo» non venne ucciso in un combattimento con la polizia, ma con un colpo di pistola alla nuca, fatto e vero che il testimone, accennando al caduto la vide con la mano alla pistola non ancora estratta».

Inoltre l'«Anzolini» dichiara formalmente: «in precedenti indagini fatte da un nostro redattore... si era conosciuta l'alta irriducibile che i carabinieri avevano verso il «Gobbo» e la loro ferma intenzione di ucciderlo comunque l'avessero preso». Etc.

Contraddizione e mistero che aleggiavano su fatti di sangue e sui crimini della malavita che possono interessare gli uomini del giallo e che in qualsiasi modo si curi di nutrire il morboso interesse della folla per simili cose.

Quello che ci interessa invece è un'altra «revelazione» di «Tempo» la seguente: «Il «Gobbo» — afferma di aver appartenuto alle schiere dei patrioti, ma le confessioni fatte alla Polizia da Oreste Rutoc- cini ex ufficiale della S.S. italiana

Non saprei, dottore in bella della RAI, si debba di- re «Fiduciarario dell'Ente» accon- mo lungamente esaminato la sua opera comunistica e partigiana. Il detto fiduciarario al pregevole nel- le mansioni delle commissioni pin- ducati come un «partigiano» e con questa parola pretende «democraticamente» di impedire agli interlo- cutori di scatenare le loro ragioni, minacciandoli di sottoporli a censa- zione. Abbiamo sott'occhio una sua lettera autografa al Questore di Roma in data «4.4.43-XVI» (sì, ve- ro) in cui invoca la malverità del re. Il- lustrano De Feo, per dimostrare di essere vittima di nemici personali «desiderosi di fargli del male» de- vo deturarsi quindi che egli teneva alla sua posizione di fedele fasci- sta ed infatti conclude la sua let- tera (senza appello) «all'alto senso di giustizia» del questore perché «si deviate ad un grave equivoco». Lo stesso documento mette in evi- denza una qualità molto cara al defunto re: per cui ogni buon fascista doveva possedere almeno una piccola parte del divino dono di Leonardo e utilizzarlo per «con- mander cariche e prebende». Dun- que il nostro Leonardo da Vinci era competente nella Bilanci del Clas- sico Rustici Italiani, nella tecnica editoriale con la quale la Mond- adori ha diffuso tutte le pubblica- zioni del direttore del p. n. A., nel- la costruzione dei miti della For- mela Valdizze, ecc. e sarebbe sta- to un vero peccato che per delle linee qualificate lo stato maggiore del regime fascista dovesse privar- si dell'opera di un così eminenti tecnico, ma il fato riservava a Leo- nardo da Vinci più alti destini ed egli, con l'approvazione dei dirigenti gerarchici dell'ETIA e la buona fede del democratico governo italiano, poteva finalmente spiarare nelle vi- sse l'etere divinato dal genio di Mar-

BBLICA

R. I.

terza facile non potranno «legalmente» disporre di tali titoli. Schemi di autorità fascista che hanno fatto tanta fatica per nulla!

I titoli al portatore, si fa sapere, ragionevolmente ha rapporto esiguo (una miseria di qualche centinaio di milioni che potranno al più servire ai costi per qualche spazzatura di guerra. Noi possiamo trascurarli; non abbiamo gli alleati?) e poi sono di difficile negoziazione. Perché lo sono non si dice, ma, pensiamo, forse in omaggio alla bignia petrolifera: — Perché sì.

«Vediamo la situazione patrimoniale dell'Istituto e intanto. Semplice, no? I titoli sono al nord, gran parte delle industrie su cui essi pagano sono pure al nord, ma la situazione è mista (ferre e benzina intatta la prima permanenza nelle file dell'Istituto di questi inaffidabili funzionari di cui sopra?). Per concludere, gli organi esistenti hanno tutti i poteri per provvedere ai necessari accreditamenti. E non si potrà certo accusarli di abuso di potere.

Ma, su vari titoli, la stampa si è occupata, a periodi, del caso, denunciando tutta quell'attenzione che esso suscita e mostrando sulla propria immagine agli «organi esistenti» che il pubblico attende da loro, con impazienza, come se fossero, la prova di quei poteri d'accrescimento di cui dispongono senza scrupoli. Ma gli organi esistenti faranno.

Intanto allora da parte nostra che i titoli trasferiti sono di facilità, pratica e facile negoziabilità in alta Italia, dove il desiderio di titoli, investimenti non chiede nemmeno misure che quella di essere soddisfatti, non c'è, e se non sono state alcune leale motivi di discredito, finché nessuno potrà ridurre la capacità gratuita di «privilegiante» all'Istituto trasferito a Milano nel proprio di titoli autentici e di agenti commercialmente abilitati a contrattare per conto di qualche inespugnabile. Questa piazza o non piazza, da conoscenza al resto di chi ha provveduto al trasferimento, in qualsiasi veste, in qualsiasi circostanza, ed in qualsiasi modo.

Ammettendo che se non si può imporre ai funzionari direttivi l'attività del trasferimento stesso, essi non tuttavia tenuti a rispondere dell'esecuzione di un ordine emanato o

rato Meridionali» è un altro «eroe» fatto «diventi al quale i cinque o sei furbacchioni dell'I.R.I. possono saggiamente con evidente disprezzo? Cinque o sei furbacchioni che hanno un passato lasciato indimenticabile e un disonorevole passato antifascista. E questo disonorevole titolo è già stato inventato da un foglio di destra in difesa di uno dei suddetti prebendati del fascismo. Bello questi nuovi antifascisti a 150.000 lire l'anno (prima della guerra) con case e ville e comodi e servizi, ed ora una comoda mercede di meritorio Partigiani del nord, chi ve lo fa fare?

Questo turpitudine debbono aver fine. Non siamo più disposti ad appagare del silenzio prolungato degli «organi esistenti» e non siamo disposti a dar credito a chi ha voluto e vorrà assegnare i rei, veri o presunti, con argomenti spacciati; non siamo disposti a tollerare che gli organi competenti si appoggino di tali sporcizie facilmente smantellabili, e che si arrestino davanti ad una porta da cui escono rumori inquietanti, nel perché qualcuno alla finestra si sbuccia ad assistere che non è successo nulla di preoccupante. All'occorrenza d'interpellare nel quella parte, andremo ad ascoltare sul posto questi rumori, e se non ci vorranno aprire, disponiamo di buone spalle per sfondare.

Non tardino dunque più le autorità ad iniziare un'inchiesta tanto attenta, tralasciando in giubbini, se del caso, colorati che già da tempo doveva essere allontanati dall'Istituto, giacché la loro presenza in quella sede, oltre a dar credito alle più scandalistiche voci al riguardo, potrebbe sempre meglio servire al perfezionamento degli intrighi che essi temerariamente necessariamente di intessere per rafforzare la propria impunità.

Lino Dini

Un grave problema delle classi professionali

Desideriamo segnalare, perché grave ed urgente e perché investe tutte le categorie del lavoro intellettuale, sulla questione nulla, fino ad oggi, è stata concretizzata soprattutto perché gli Ordini e Collegi, tutte le Associazioni professionali — dopo lo scioglimento dei Sindacati fascisti — si sono trovati senza guida e senza organi direttivi. Anzi, ai difensori di qualche Continente liquidatore nominato dal Governo, il più completo confusione perenne a paralizzare l'ordinamento dei lavoratori intellettuali con tutte le conseguenze sia in ordine alla tutela dei loro legittimi che dei liberi professionisti. E' pur vero che, fra tanto abbassando o sottomettendo, libere Associazioni — come la nostra — sono sorte, in mezzo ad insuperabili difficoltà, per

MARTINO NARCIETANI

I Caraviello



E giusta notizia da Firenze che, durante la guerriglia contro i nazifascisti, sono caduti i partigiani napoletani Rocco Caraviello, sua moglie Maria Emma e suo cugino Bartolomeo Caraviello, tutti nativi di Torre Annunziata.

Il compagno Rocco Caraviello — di fede comunista — è stato con del più attivo e coraggioso combattenti per la libertà di Firenze. La sera del 19 giugno 1944, mentre tornava da un convegno partigiano, nel quale aveva propugnato un'azione per liberare alcuni compagni trattenuti nell'Ospedale militare, fu ferito in un'agguato formato dalle forze nazifasciste e fu rimesso assai gravemente sulla strada.

La moglie Maria Emma ed il cugino Bartolomeo Caraviello, anch'essi valorosi partigiani, furono arrestati il giorno seguente ed entrambi trucidati dopo essere stati sottoposti ad atroci torture.

Il 1. febbraio p. v., nel primo anniversario del sacrificio del capitano

ENRICO DE SIMONE

ucciso in Roma dai nazisti, avrà luogo una funzione religiosa nella Chiesa di S. Ubaldo in via Magna Napoli.

VILLA GIORI

Domenica 21 gennaio si disputerà il premio dei «Giori» di 12.000.000 per cavalli italiani di 4 anni ed oltre, m. 1720. Fra gli altri si correrà, nel premio «Giori» di lire 50.000 per cavalli italiani di 4 anni.

IL NOSTRO REFER

Il popolo ted

È possibile un'alternanza di potere? A questo punto della guerra, dopo la distruzione della Germania...

Una cond

Tra le tante necessità terribili di questo periodo terribile della storia dell'umanità, c'è quella della distruzione della Germania.

Cercate di sottrarre a questa necessità, a questo dovere, tirando fuori scuse e pretesti umanitari, è un delitto grave, un assassinio premeditato per milioni di uomini che nasceranno, per milioni di donne e di famiglie, sarebbe una prova di immaturità della specie umana. In questo dovere pensate e frenando la bocca e l'odio non contrariate.

L'umanità deve dare a se stessa, e ai futuri abitanti della terra, questa prova della sua civiltà, della sua morale superiore, mostrando di saper fare giustizia e profilarsi fra i suoi componenti.

Per coloro che non sono capaci di vedere la realtà delle cose e i valori assoluti, che hanno bisogno di un punto di appoggio sul quale far funzionare la propria intelligenza, noi periamo di offrire uno: immaginate che altri mondi siano abitati e che non siano mai diverse quantità di diversi pianeti popolati il cosmo appenda una dell'altra. Immaginate insomma la nostra umanità che debba rispondere di fronte ad una spumante e ad una morale fuori della terra. Immaginate che in una stessa fossimo giudicati tutti in blocco, noi abitanti della terra, per quello che facciamo tutti insieme. Ce la sentiamo di far sapere che fra noi qualcuno ha osato ciò che hanno osato i tedeschi e che gli è stato permesso di ricominciare?

Non possiamo concludere i diversi popoli della terra come gli abitanti di un grande palazzo fra di loro poco simpatizzanti, ma tutti viventi una vita normale, su spalti ad un dato momento si sentono una famiglia composta di pezzi e di delinquenti perversi. E' chiaro che tutti si troveranno d'accordo, qualunque siano i rapporti che avranno fra loro, nel respingere gli assalti della famiglia perversa, e nel tentare di metterle la caccia di forza per rinchiuderla in un manicomio.

I tedeschi sono dei pezzi su

parlamenti
tempo di
prevedibile
nazionalista
prevedibile
EAVE o
prevedibile
In fondo
la loro
dall'ordine
dare dall'
prevedibile
nazionalista
silenzi
della loro
nazionalista
Nel pro
reale la
Heide Ex
sa questo
e giurano

U
CO
Mi
sulle
nel mon
va e pri
Dio. La
ricorda
che mal
i sovietici
tutto le

I DI
Questi
di S.
dono da
ad Adam
Con la
semple
to di pe
complem
so com
Questo
mine di

AMMAZZALORSO

E' un gioco che su di tavola e di legna che ci parla con la lingua dei bianchi sennari della guerra tra i sussurranti banchi delle impervie montagne e le vecchie impronte dei rintocchi di artigiani seguiti dalle sagge e di attesa.

Amazzalorso ha forse nel nome il suo lontano dei suoi, un'ombra delle nude rocce di Corno Susso o fra le nevi della Maiella, nel solenne silenzio delle montagne di Abruzzo e il suo si riconosce in lui e in ogni legge eterna.

Amazzalorso, figlio di Amazzalorso, Comandante di Banda partigiana è tornato in montagna, dove il ricordo del combattimento è più che mai vivo e presente.

Il 15 giugno del '43 a coronamento vittorioso di cento combattimenti, dopo aver cacciato a bombe a mano i tedeschi arruolati in scampi e fuggiti, la compagnia di cittadini agli Amazzalorsi.

Nella casa, per sé. Ne sono, ne sono, ne sono. Sembrano, non sono, non sono. In tutte le parti della casa, con la gente della sua gente e della sua terra.

Quelle giornate così come si sono svolte. Quelle furono le sue prime parole, questa fu l'ultima sua richiesta ai partigiani che si erano riuniti a fianco combattenti. Vero e deciso, anziano ancora ad una esagerata giovinezza, mentre le sue bandiere della guerra e della vittoria, sia garzoni al vento della spianata alba di un'ora agitata e più giuste, sembravano uscire ed essere salite.

Per tutti, come sempre tra gli uomini senza più fragori di armi, bagliori di fuoco, svenamento, morte alla Mammola; corrette, benpensanti e benpensanti e benpensanti.

La Brigata partigiana di Amazzalorso, collegata al movimento unitario delle formazioni della zona, aveva avuto l'incarico di creare una unità che da un'azione militarmente con criteri tecnici nel campo strategico, in attesa del Comando Partigiano, e dei partigiani di Italia e Francia, il ritorno dell'America, non aveva avuto certamente il clima dell'Ufficio Bande del Comando Supremo.

Demetrius, l'unico, all'inizio della battaglia, quei fieri partigiani che avevano osato affermare i propri ideali in modo troppo ortodosso.

Ed ecco l'arresto di Amazzalorso.

I PARTIGIANI DELLA MAIELLA

L'ave. Marco Trelo, Comandante del «Gruppo Patrioti della Maiella», unica formazione di combattenti volontari irregolari ufficialmente riconosciuta dal Comando Supremo Italiano fin dal gennaio 1943, ha ricordato per noi l'attività bellica svolta da quei valorosi partigiani a fianco delle truppe alleate durante un anno di guerra e con dal dicembre 1943 al dicembre 1944.

Ricorda attraverso una narrazione sommaria gli episodi più salienti in cui maggiormente rifuse l'eroismo dei patrioti della Maiella. Quando i tedeschi nell'ottobre '43 incominciarono a concentrarsi nella zona ed iniziarono le loro violente razzie di cittadini nei paesi della provincia di Chieti, gli uomini validi dell'alta valle dell'Aventino si diedero nella quasi totalità alla guerriglia.

Inizio per la violenta e sempre più grave pressione tedesca sulla nostra popolazione civile, sotto agli uomini della nostra onnipotenza nazionale di odio e di vendetta. E' l'odio e la vendetta giurata al nazismo dopo le distinzioni vandaliche e l'ordine di sfollamento imposto agli internati che, sfidando ogni sorta di pericoli, riuscirono a fuggire nella grande maggioranza. E' così che durante il primo mese di dicembre 1943, tragico perché decine e decine di bambini, di donne, di vecchi, vennero barbaramente trucidati in un po' dappertutto, senza ragione e senza processo, alcune decine di soldati tedeschi vengono uccisi durante i loro crimini brutali, e varie opere pubbliche ridotte dalla distruzione. Quasi il 7 dicembre fu la data la campagna di Torricella Peligna con una numerica squadra, e variati le loro nomi: raggiunge Garofoli appena scampati dagli ucraini. Nella stessa tempo tenne presente al Comando inglese il mio desiderio vivente di costituire plotoni di volontari per condurre l'azione bellica degli alleati nell'occupazione dei paesi delle Valli del Sangro e dell'Aventino. Sembra da prima che le mie proposte venissero prese in considerazione ma subito dopo per un improvviso cambiamento del Comando Alleato tutte le richieste restarono in sospeso. Pronto contatto in seguito col nuovo Comando Alleato incontrammo anche in tale occasione altre e grandi difficoltà. Finalmente nel primo di gennaio 1944 grazie al vivo interessamento del maggiore inglese Wigram, il nostro inviato incaricato unico che

fino a metà maggio. Wigram ed altri sono colpiti a morte. Fattosi giorno l'attacco continua e si ordina ancora la resa. I tedeschi, dopo aver fatto di attendersi, aprono un fuoco intensissimo che causa nuove dolorose perdite, ma i prodigi di valore dei nostri patrioti superano l'eroica resistenza nemica. Nella notte dal 3 al 4 febbraio i tedeschi abbandonano il paese. Pizzolungo è così liberato dal nemico che si ritira trascinando dietro a sé l'oneroso fardello dei suoi numerosi morti e feriti. Nella piccola chiesa, arroccata Villa Costi, negli angoli delle case affezionate e vuote, lungo la strada che conduce alla sommità del paese, giacciono i corpi esanimi dei nostri patrioti caduti in combattimento. Molti di essi erano stati soltanto feriti ed erano trascinati nella notte alla perseguita del loro sangue generoso, erano stati poi trucidati dai tedeschi a colpi di rivoltella nella roccia. Nei giorni successivi si sviluppa la vita civile instaurata attività esportiva legante per il nostro. Nella battaglia di Fallascio si fonda il valore di un «saggio preside» dei nostri patrioti comandati dal tenente Domenico Trelo. Nel mese di maggio si hanno i primi segni premonitori della imminente ritirata nemica verso il nord. Torricella Peligna, Letta Pelosa, Falena, vengono occupate. Si inizia così il difficile rastrellamento del Massiccio della Maiella nel corso del quale vengono uccisi, catturati, sventati a Tre Portoni, a Femmini Moria, a Torola, Roma, a 2.500 metri di altezza, mentre nella zona di Torricella Peligna si formano i plotoni di patrioti della Maiella composti esclusivamente di borghesi, con arditi operai di subborgo e di montagna, come segnalatissimi servizi al Comando Alleato. Nel mese di giugno, che segna l'inizio della ritirata tedesca verso il nord, i nostri patrioti sono sempre allo test del nemico, avanzando nella loro lotta, spesso nella furia dell'insediamento privi persino di viveri. Campo di Giove, Pescocostanzo, Sulmona, Roma, Popoli, Pratola, Torola, Caserta sono le tappe della faticosa marcia dei patrioti della Maiella. Il 16 giugno in cooperazione con i polacchi, dopo faticose marce forzate, entrano per primi nella Capitale dell'Abruzzo. Tutto il settore, nel frattempo, viene spazzato dai nuclei tedeschi sfidati.

Ma i patrioti non riposano sugli allori. La loro avanzata prosegue e la Banda si riunisce con la colonna

Ma i patrioti non riposano sugli allori. La loro avanzata prosegue e la Banda si riunisce con la colonna

DALLA MIA POLTRONA

STORIA BREVE di Franco Monicelli, alle Arti.

Da quel che è accaduto alle Arti siamo ormai convinti che se a qualche editore del «Partigiano» e della «Rinascenza» saltasse in mente di far rappresentare una commedia, vedremmo il teatro ricoperto di corazzieri in prima fila pronti a decidere prima ancora che il suggerimento abbia iniziato la prima battuta, se quella ruota da Posse, Gialli, Stacchini, Vaselli, e chi sa... Il giorno dopo vedremmo i giornali finanziati più o meno dal capitale dei sindacati — e gli altri democraticamente sensibili alla influenza di tali inamovibili collaboratori fascisti — intenti a stroncare gli autori dei nostri potenti giovani autori.

Cio non per me e perfettamente fiducioso: ieri avevano l'organizzazione obbligatoria degli intellettuali, oggi la straripante obbligazione degli intellettuali. Franco Monicelli, al quale riconosciamo di appartenere a quest'ultima categoria, metterà, come autore di questa delicata e intima storia d'amore che il lavoro degli avversari colpiti dal «Cantacrin» e rivelano con più franchezza e meno esuberanza.

La commedia, ottimamente recitata dalla compagnia Raggi, Cortese, Piletto, Tolano, Zaccari, si replica.

ADESSO COMINCIA LA MUSICA, al Valle, con Campanini e Rahagiat.

Questa rivista non ha snervito il successo già riportato a Napoli. Va bene, francamente, vedere il pubblico — normalissimo abito — entusiasticamente al canto e alla musica che lo spettacolo si organizza per far fronte al titolo. I «titoli» della canzone troveranno di che piacere, in completa allegria, in una cornice di belle donne e di «sketches» spiritosi.

SCRIVIMI FERMO POSTA all'Impero, con Margherita Sullivan e James Stuck.

Da una novella di Jarry. La rivista ha tratto questo libro deluso tanto da parer fragile, pur essendo sostanzioso. Il titolo originale era «Il negozio all'angolo della strada»: il titolo italiano ha invece voluto mettere in risalto la storia d'amore e l'interesse del pubblico a ritrarre il successo. Il «no» è proprio

Berire?

E' possibile, queste trasmissioni dei capi nazisti, essere definitivamente e costantemente problema, in molti lettori.

La vittoria sull'hitler, anche per distruggere l'imperialismo.

to in alcuni circoli letterari di fare una di questi e tedeschi, anche in carica di brutta, senza cattiva vera solo una commedia e quindi volta al to di un ideale con i tedeschi, affermano la loro loro razza, altre razze della terra che quando il tedesco la camera bianca, schiavato e tutti i popoli sono per essere quanto più difficile con i tedeschi e che in pace.

e germanizzazione sono: solo due fare sanguinante nostra, dovrà essere colto, la Germania deve scendere per intere e si è guadagnata nel sangue il modo l'hitler, tedesco dovrà essere nozione di non produrre guerra e dovrà «costruzione» a lavorare le sue industrie per controllare dalle pace, la sua terra affidata ai confidanti, fin dovranno essere democrazia nuova, vita democraticamente, essere ogni greto nazionale, imperialismo do per assicurare il ai popoli.

Alberto Imbortone

DONNA

ambasciatore e nemmeno l'unico nel mondo grava come fine o per l'ingegno come Aspa. L'etera del mondo come imperia collegano le cose dei vari movimento, la necessità mandano le donne povere a lavorare nei gli stabilimenti indus-

ALBERTO ALBA
mi ha aiutato
nei giornali, la
te. Però nel 19
era l'assenza de

indiscreti a Roma
periodo di ne-
fandità d'altronde
dall'azione ne-
te scelta dei fun-
nel ricorsi del
apienti scoraggiati
innanzi al nord

non aver accettato a
la propria autori-
tà dei rifugi
che, mediante mo-
a un' emulazione
atto, dispendiosi, e
uso e perentorio,
posto l'azione unie-
le, appunto nel
qualche volta del
d'azione, come ef-
fetti. Chi se non
e credenti più ele-
ganza del com-
la esclusiva com-
dei fatti doveva
e, pure, eloquenti

più edificante della
la commedia ca-
le, le ultimissime il
e, nell'ambito, non
e, inesorabili rimor-
e, l'ardimento l'im-
l'auziosità mortali,
fatti, nel fratello
non vi fanno per
della, indotti le an-

ta la ultima col
Partigiano, dal
di prezzo con
125.
Suntare vaglia al
amministrazione
e ROMA.

ufficio di titoli autentici o di agenti
notoriamente abilitati a contrattare
per l'Ente, da epoche insospettabili.
Questo, piacere o non piacere, dà con-
sistenza al resto di chi ha provveduto
al trasferimento, in qualsiasi veste, in
qualsiasi circostanza, ed in qualsiasi
modo.

Aggiungeremo che, se non si può
imputare ai funzionari direttivi l'ini-
ziativa del trasferimento stesso, essi
non tuttavia tenuti a rispondere del-
l'esecuzione di un ordine criminoso e
inevitabile, come proveniente da una
autorità illegittima che trascinava i suoi
poteri da una forma ribelle ed as-
servita al nemico, « il qual resto si
identifica in tutto e per tutto con
quello che ha condotto Anselmi alle
patrie galere ». A questi funzionari
profondamente pagati, riccamente
alleggeriti, doviziosamente nutriti, in-
comberà l'obbligo di resistere, nel
quale mondo in battaglia ad un sol-
dato, « un solo pezzo pagato, alloggiato
e nutrito ». Non c'importa il mo-
do di questa resistenza, non l'importa
il rischio delle loro persone. A per-
correre tutta l'ideologia di mi-
serabile fascista, almeno questa prova
potranno dare, e poi parlarsene pure
della loro vecchia fede antifascista.

Ma forse non pensano, « con loro
gli « uomini esistenti » che i doveri
impartiti « esilio della vita inco-
lano ai « poveri fasci partigiani »
che non hanno « pendii, vasi, indi-
menti e ricoveri, nel porche hanno com-
messo l'irrimediabile sciocchezza di
larsi « assolvere dal gelo del crinale
impossibilitati con Luigi Miranda, de-
portato per essersi opposto al traf-
famento del'Italia delle « Strade For-

te della questione, tutto, con, « per-
è stata concretizzata soprattutto per-
ché gli Ordini, i Collegi, tutte le
Associazioni professionali — dopo la
scioglimento dei Sindacati fascisti —
« si sono trovati senza guida e senza
organici direttivi. Anzi, al di fuori di
qualche Commissario liquidatore no-
minato dal Governo, il più completo
confusionismo pervalse a paralizzare
l'ordinamento dei lavoratori intel-
lettuali con tutte le conseguenze, sia
in ordine alla tutela dei loro intere-
ssi, che dei liberi professionisti. E'
pur vero che, fra tanto abbandono
e scetticismo, libere Associazioni —
come la nostra — sono sorte, in
mezzo ad insuperabili difficoltà, per
tentare di riunire gli interessati,
promuovendo revisioni adeguate.

Il Ministero di Grazia e Giustizia
— facendo astrazione da ogni az-
ziogato elemento sociale e politico
inserito alla questione — con De-
creto 23 dicembre novembre, ha emanato
le norme tendenti ad eleggere
i nuovi Consigli degli Ordini e Col-
legi professionali, nonché le Com-
missioni centrali.

Ma il Ministero stesso, mentre ha
ritenuto di disciplinare in via di
questi organi richiamandosi al De-
creto 28 gennaio 1924, ha dimenticato
che una gran parte di questi or-
gani non erano più, perché assorbiti
dalla disastrosa Federazione e Con-
federazione fascista.

Ne derivano forse questo doman-
do: « Chi ha l'obbligo e il diritto di
convocare le Assemblies? Come si re-
golano le Associazioni professionali
di fronte alle leggi che disciplinano
l'esercizio della professione? Come si
determina chi ha diritto di
considerarsi iscritto e quindi di par-
tecipare alle Assemblies del moro-
to, che gli Abbi sono gli stessi dei
disastri, Sindacati? Chi garantisce
che esistono ancora attendibili? De-
bbono ancora godere del diritto al
voto gli epurati e gli epurandi e ri-
manere invece fuori la porta coloro
— e sono molti e degni — che furon-
no « cancellati per ragioni politiche
o razziali dal defunto regime, o che
— per repugnanza al regime stesso
— non vollero mai partecipare ai
sindacati fascisti? Quale contributo
virile in questa situazione pos-
sono portare le libere Associazioni
professionali create dalla volontaria
adesione dei professionisti, annessi
ad una organica riorganizzazione
della classe? »

Richiediamo l'intervento del Go-
verno, della Confederazione del La-
voro e di tutti gli interessati all'e-
same del delicato ed importante pro-
blema.

SOTTOSCRIZIONE PRO "IL PARTIGIANO"

Somma precedente L. 617.644
SACILE, L. 500; Gale Macchiotti,
L. 500; Ferruccio Caramelli, L. 1000;
Lino Lambertini, L. 1000; Pietro Nelli,
L. 500; Istituto «Volare & Potere»,
L. 500; SLEV.A., L. 500; Giovanni
Chirico, L. 500; Alfredo Rossi, lire
500; Soc. Ind. Prodotti Siderurgici,
L. 1000; Pietro Scavone, L. 500; S.
E. T., L. 500; Ditta De Michelis &
C., L. 500; Ditta Fratelli Barra, lire
500; Istituto Nazionale Trasporti,
L. 500; Alfredo Agostini, L. 50; Zo-
na Anglo-Latino-Mediterranea del M. P.,
L. 3515.

Totale L. 942.949

ROMANA VIAGGI
per
NAPOLI! NAPOLI!

ENRICO DE SIMONE

fuellato in Roma dal martiri avrà
lungo una riunione religiosa nella
Chiesa di S. Caterina in via Maqua-
napoli.

VHIA GLORI

Domenica 21 gennaio si disputerà
il premio del «Gloria» di L. 100.000
per cavalli italiani di 4 anni ed
oltre, m. 1700. Fra gli altri si cor-
rerà, per il premio «Gloria» di lire
50.000 per cavalli italiani di 4 anni,
m. m. 1700.

Giovedì 22 gennaio, avrà una gran-
de importanza la disputa del pre-
mio «Monteverde» di L. 25.000 per
cavalli interi e cavalli italiani di
5 anni, m. 1700. Fra i concorrenti gli
altri premi: «Gloria» di L. 50
mila per cavalli italiani di 4 anni
m. m. 1700 e «Monteverde» di L. 20
mila per cavalli italiani di 5 anni
m. m. 1700.

La pensione alle famiglie dei martiri della libertà

Nella mia qualità di Segretario Ge-
nerale del Movimento di Difesa Eco-
nomica Proletaria debbo chiarire al-
cuni concetti circa il primo anniver-
sario del nostro programma: «Stato-
zione effettiva delle Famiglie dei Ma-
rtiri per la causa della libertà».

I concetti da cui si è formata
sono la loro vita nell'Italia liberata,
di quelli che, quotidianamente, en-
dono sotto il plauso della loro
pensiero nazionale, dell'idea d'ave-
re dalla Nazione per la loro quel
riconoscimento effettivo e giusta ri-
conoscenza che, in tutti i Paesi del
mondo, si ha per le famiglie dei ca-
duti in guerra.

Quante madri e sorelle, quanti figli
e congiunti hanno veduto i loro cari,
ancora loro «vivi», strappati dal
foculare domestico, allontanarsi tra
gli schieri della «tracolla umana»
e hanno sperato nel loro ritorno...
Ed invece, tardi, molto tardi hanno
saputo la loro notizia. «Fascisti»
Abbattuti dal dolore e congiunti col-
doro anche nella morte, hanno
non sono essi degni di quel ricono-
scimento che si dà alle famiglie dei
Caduti in guerra? Evidentemente sì!

Il nostro Movimento non abbate me-
daglie d'oro; non chiede parole car-
nalesche a ogni generosità, come ai
tempi del governo fascista, ma chiede
al Governo Italiano che venga elargita a queste famiglie
Questo premio verrà versato subito
in tutti i Paesi che se ne sono
ricordi e l'abbate subito con la
gli uomini della libertà.

Una Commissione Tecnica del no-
stro Movimento presenterà in questi
giorni al Governo un progetto con-
cernente a tale riguardo e se la Giu-
stizia non è una parola vana, l'Italia
dovrà essere molto felice.

Per tanto la nostra Direzione, mon-
vata per domenica 21 e m. media
sede, sociale in Via Mazzini 10
Poggioli 1 (Via dell'Industria) alle
ore 15, l'annuncerà nelle Fa-
miglie dei Martiri, per commu-
zioni importanti. G. BIGNINI

AVVISI SANITARI

Dott. BARONE

SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Via Em. Giannini 1 (P.le Flaminio)
Per. 6-12; 14-16; Rest. 6-12. Tel. 366885

domani, di un grande numero
di loro poco simpatici, in
la viventi una vita normale
quali ad un dato momento si
fama una famiglia composta
pari e di delinquenti poveri.
E' chiaro che tutti si trove-
d'accordo, qualunque siano i
poti che avevano fra loro
respingere gli assalti della
glia parza, e nel tentare di
torre la camera di forza per
chiederla in un manicomio.

I tedeschi sono dei pazzi
questo non vi è alcun di
brava di pensare a questi
hanno eliminato gli umani.
Che i tedeschi siano pazzi o
nati forse considerare un
delle loro grida, leggere le
leggi e riflettere sulle loro
tic. Se non basta, guardate
cura e alla abilità con la
sanno, l'abitudine a disastri
hanno: poveri e precisi,
dacenti da verità con una
come la natura. Non c'è
una potenza che ha potuto
sto?

I bambini tedeschi nascono
zi sono i soli bambini in que-
proiettili militari fanno «un
dondano di fare i guerrieri
bambino sono «poveri» non
che i fedeli del regime e c'
se simili che costruisce tutta la
fantasia di sterminio. Solo un
rito come Mussolini poteva
dere di allevare dei soldati
dei giocatori militari.

Se volete una generazione di
lumi guerrieri tedeschi in bar-
italiani ogni mezzo per gli
ai soldati, se volete non ve-
sioni di italiani pariti: date
da piccoli fascisti e cominciate
farli fare il soldato.

Molti si rifiutano di conde-
re un infame popolo. No! No
deve condannare un intero
lo. Per questi politici «un-
già pesa tutta la colpa dei ma-
cri tedeschi, e un rimedio
indiffera il loro formidabile
facciamo tante domande quan-
no i tedeschi e si commettono a
tante scemenze. Saranno ot-
milioni di matricole. Con i
moderni si può facilmente
innanzi un lavoro simile. Il
danni tedeschi per tedeschi a
soddisfanno i tedeschi che pe-
o per altra dimostrazione ciost
non avranno colpa. Si esso
per insubordinazione di prova,
confonderà: ma ogni tedesco
se dimostrano lui di essere
conte e deve essere ritenuto
perché fino a che non sia ri-
a dimostrarlo. Non si condan-
popolo; ma si condannano i
un che per aver ingannato
più vasta associazione di razi-
manti devono essere tutti
rati. Si condannano secondo i
del popolo a morte, all'ega-
con prove, dilettanti, accusa-
giudici.

Sarà forse colpa nostra
aver compianto delitti che ti-
mo la morte, saranno stati,
creata militare?

BLOCCO

di Piazza Ma-
per dar da man-
a che, di sedici
e alla mischia,
dici, poco di che
te, loro dirigen-
e, nemmeno «le
che gradirebbero
di di Ascoli, con
il periodo di do-
o continuata a
molto probabi-

non interessati in
e di ex corriere
mano a girare in
delitti, o non ri-
dignarsi in strano
la cosa appare la
le, certo, il

S. GRULLA, scien-
ifico, della causa
attorno a quale
tempo, peraltro,
colore che aveva
parte della poli-

d'Italia. Vinse così, come ha vin-
to ogni, come vinca domani e
sempre, perché la sua grande a-
zione, oltre all'azione con i capi
di destini della Patria, in sua e-
sultanza è stata, con purezza di
intenti, alla realizzazione di que-
sti destini. L'Italia, prodotta, u-
nita, unita, dopo aver vin-
to, la più grande guerra che la
storia ricordi, ha ritrovato final-
mente la sua strada sicura, che
non si devierà certamente al-
cuna volta imperialista. Fu anche
profeta, il capo del partito dei
redenti...

E per dimostrare la nostra «
nostri» precisiamo alcuni punti
su quanto abbiamo scritto nello
scorso numero su

ALBERTO ALBANI BARBIERI — E-
gli ha scritto una lettera di la-
lor fascisti, la confessa «aristocra-
ta». Però nel 1930 gli venne rila-
scata l'uscita del partito per una
altra volta da lui «colto, colto».

...di loro poco simpatizzanti, una vita vivente una vita normale, sui quali ad un dato momento si accendeva una famiglia composta di pazzi e di delinquenti perversi. E' chiaro che tutti si trovavano d'accordo, qualunque siano i rapporti che avevano fra loro, nel respingere gli assalti della famiglia pazza, e nel tentare di incanalare la minaccia di forza per ricompilarla in un manicomio.

I tedeschi sono dei pazzi: su questo non vi è alcun dubbio. Prima di pensare a punirli dobbiamo eliminare gli inguardati. Che i tedeschi siano pazzi criminali basta considerarne un elenco delle loro gesta, leggere le loro leggi e soffermarsi sulle loro norme. Se non basta, guardate alla cura e alla abilità con le quali sanno fabbricare i giocattoli dei bambini: giocattoli precisi, riproducenti la verità con una dissimulazione da maestri. Non c'è ancora uno psichiatra che ha notato questo?

I bambini tedeschi nascono pazzi: sono i soli bambini ai quali i giocattoli militari fanno venire il desiderio di fare il guerriero. Il bambino sano è proprio con l'uso dei giocattoli del guerriero e di cose simili che esaurisce tutta la sua fantasia di guerriero. Solo un cretino come Mussolini poteva credere di allevare dei soldati con dei giocattoli militari.

Se volete una generazione di italiani guerrieri togliete ai bambini italiani ogni motivo per giocare ai soldati: se volete una generazione di italiani pacifici date loro dei piccoli facili e cammioncini, e fategli fare il soldatino.

Molti si rifiutano di condannare un intero popolo. No! Non si deve condannare un intero popolo. Per questi ipocriti sui quali già pesa tutta la colpa dei massacri tedeschi, c'è un rimedio che soddisferà il loro formalismo. Si facciano tante denunce quanti sono i tedeschi e si emettano altrettante sentenze. Saranno ottanta milioni di pratiche. Con i mezzi moderni si può facilmente organizzare un lavoro simile. E si condannano tedeschi per tedeschi: si assolveranno i tedeschi che per via o per altra dimostrata circostanza, non avranno colpa, si assolverà per insufficienza di prove, o si condannerà: ma ogni tedesco deve dimostrare lui di essere innocente e deve essere ritenuto colpevole fino a che non sia riuscito a dimostrarlo. Non si condannano un popolo: ma si condannano individui che per aver appartenuto alla più vasta associazione di pazzi criminali devono essere tutti sospettati. Si condannano secondo i codici dei popoli a morte, all'ergastolo, con prove, difensori, accusatori, giudici.

Sarà forse colpa nostra se ad aver compiuto delitti che meritano la morte, saranno stati, venti, trenta milioni?

I DIRITTI DELLA DONNA

Genova, Capo St. Vernetto 22. Ed il signore bello fabbrico una donna dalla testa che aveva preso ad Adamo e la meno ad Adamo.

Così la Bibbia fa della donna un semplice derivato dall'uomo, punto di partenza di una inferiorità complicata dalla colpa di aver preso conoscenza del bene e del male.

Questo principio d'inferiorità domina il destino della donna attraverso i secoli. Invano l'arte greca ne idealizzava la bellezza in Venere Andromene e le porta a fianco il dio alato dell'amore. Invano il trovatore ne cantava le lodi sulla mandola ed il cavaliere partendo per le crociate portava sulla schiena i colori della sua dama.

Invano la Chiesa divinizzava la vergine e la madre, facendone un simbolo da porsi sugli altari. Il legislatore, che forse alla sera delirava ai piedi della sua bella, alla mattina ripeteva gli articoli del diritto romano che sancivano la inferiorità della donna di fronte al marito.

Il diritto romano è passato per intero nel diritto moderno e la moglie dovrà chiedere l'autorizzazione del marito in ogni atto della vita civile. La concezione che marito e moglie non sono soltanto « una carne » ed « una anima » cioè una cosa sola, carne e spirito, come dice la Chiesa, ma due esseri associati in un comune interesse da un comune affetto, non è entrata nel testo delle leggi. Quando questa concezione avrà permeato il Codice civile nel Capitolo del matrimonio, l'emancipazione della donna avrà fatto il primo e più difficile passo. Dico il più difficile, perché nel Codice civile dominano gli interessi del maschio che ha fatto le leggi nel proprio interesse ed è un dominio che dura da secoli.

Come potrà essere superato l'ostacolo? Ricordiamo che le dichiarazioni dei diritti dell'uomo sono le pietre miliari nel cammino della libertà e della civiltà. L'umanità ha cominciato col sancire i diritti economici, i cosiddetti diritti civili — vedi diritto romano; poi è passata ai diritti politici — i diritti del cittadino. Un ulteriore passo si è fatto affermando i diritti del lavoratore, anche se la rivoluzione russa ha mantenuto la libertà per garantire la dittatura. Un ultimo passo resta da fare, quello per la donna, specialmente nel nostro paese che in materia è fra i più arretrati del mondo civile. Il passo sarà fatto quando superando tutti i pregiudizi in un articolo di legge sarà detto esplicitamente:

« L'uomo e la donna hanno uguali diritti civili, sociali e politici davanti alla legge senza distinzione di razza, di classe, di colore e di partito ».

La revisione del Codice civile pubblica in questa dichiarazione

la nostra famiglia e finalmente l'ora che trionfa nel mondo greco per la bellezza come fine o per la bellezza e l'integrità come Asia, oppure l'etere del mondo romano, che come imperia raggiungeva in Vaticano le ceneri dei cardinali del Rinascimento. Le belle arti economiche mandano le donne delle classi povere a lavorare negli campi e negli stabilimenti industriali, quelle delle classi medio e piccolo borghesi negli uffici oppure attraverso i diplomati e le lauree nelle aule scolastiche. Le differenze salariali nel campo del lavoro, le opposizioni al libero esercizio delle professioni sono essenzialmente effetto della concorrenza maschile. Durante le guerre le donne diventano il sostituto necessario dell'uomo, e nel dopo-guerra ne diventano le concorrenti. Ci si può domandare: ma se che punto possa in questo campo servire la tutela legislativa? ad ogni modo come reazione al passato fascista che alla donna chiedeva figli e figli, l'aprire tutte le porte all'attività femminile è un passo importante sulla via dell'emancipazione della donna.

E veniamo ai diritti politici. La donna in Italia non ha voto: accordando alla donna il diritto di eleggere e di essere eletta in base ad un suffragio veramente universale sarà fatto l'ultimo passo per la reale eguaglianza tra l'uomo e la donna. Chi teme che questo passo rappresenti un passo all'indietro nel cammino della libertà dimentica la parte che le donne ebbero sempre nei grandi rivolgimenti politici e sociali. Nelle assemblee legislative non meno che nei comitati amministrativi e nei comitati della donna porterà molte volte quel richiamo alla realtà che gli uomini nell'urto delle discussioni dimenticano così facilmente. E se la presenza della donna frutterà nelle assemblee politiche un maggior rispetto delle opinioni avverse, una educazione che sia obiettività e tolleranza e magari anche un po' galanteria cavalleresca, sarà tanto da guadagnare. Perché la democrazia, la vera democrazia è proprio tutto il contrario della villania plebea.

Luigi Andreoni.

Alleanza Pro Suffragio femminile

L'Alleanza Pro Suffragio femminile sotto la presidenza della dottoressa Sanducci ha iniziato martedì 9 febbraio il ciclo di conferenze e discussioni sull'argomento. La dott. Sanducci ha ricordato le origini del movimento femminista italiano collegato con quello internazionale degli ultimi anni dell'Ottocento, le benemerenze delle prime femministe italiane e come, con il suffragio universale del 1913, che concedeva il voto anche agli analfabeti, solo la donna insieme con i do-

con questi tecnici nel campo scientifico, in attesa del Colonnello Pasciardi di cui i partigiani di Italia attendevano il ritorno dall'America, non aveva avuto certamente il crisma dell'Ufficio Rendite del Comando Supremo.

Giulio Inca legge all'udienza della battaglia, quei veri partigiani che avevano dato all'essere i primi ideali in modo troppo ortodosso.

Ed ecco l'arresto di Ammazza-

loro. Delitti comuni, tutte le azioni di guerriglia sul fronte della resistenza, e tutti possibili, circondati con il codice fascista di Mussolini.

Tutta donna, con atto di condanna, durante la settimana della Banca in una località sospesa, all'erta e lì a se con rapido gesto la canna dei fucili di un partigiano. Le le ha ucciso, dato sul petto, di alzare le mani, e il corpo mortale, parte, inespugnabile e arde. Il partigiano più più di disprezzo, per nella sua stessa circostanza, ricattata soltanto per colpire più in alto, con lo scopo ben preciso di attrarre un individuo di avvilire e di bruciare lo spirito e l'anima della donna ideale della nostra guerra partigiana. E l'uccisione di questo partigiano con la stessa fucile con la quale venne ferita.

Ma per Ammazza, no. Ammazza la donna arre- starlo. Il partigiano è della sua Banda. Il fucile ha sparato. Lo ignaro Comandante è colpevole.

Come un volgare assassino questo eroe della montagna ha subito l'onta delle reie, munito: ma poi è venuto il giorno in cui i fucili hanno parlato come solite filo di refe nel cuore del popolo (Bergeret). E il noi combattente ha ripreso la sua strada in acqua del suo giorno, solo, a poco, calcolato di altro verso le porte più alte dell'Alleanza, a febbraio con sole.

Arrivando Aquasparta dove tornava tra noi l'ignaro e puro come e sempre stata. Attenzioni, il fucile aveva dato il segno alla prova. E possiamo dire che all'indietro con fiducia.

Dalla

dell'Avantina. Sono mie proposte venite derivate ma solo provvisoriamente. Alberto Italia è ri- sospeso. Perché con nuovo Comando anche in tale caso di difficoltà. Finalmente 1944 gran scontro del maggio il nostro partito.

Il 3 febbraio cadde tutto del mio partigiano: battaglia, come alla collina, trionfo della Maestà, piegati, studenti, furono parte della e un periodo di adde- zione. Il primo si ha in contrada tedeschi carichi di un'inflessibile abilità patriottica: 29 soldati sul terreno, gli altri nella fuga.

Sui giorni successivi, Ammazza, alla durante le quali giuristi e si liberò dalle mani dei tedeschi conquistata, parte di Colle Rucchi recano sul le- stano solo caduti si sviluppa una e ricchia con scontri, l'Alleanza Pro Suffragio femminile è colpevole.

Il 3 febbraio l'infinito di Pia-

un episodio, uno luminoso del caso Rucchi. L'azione tre plotoni di nati reparto di loro in- fa del maggiore e il parte prima dei i tedeschi sono ass- (anzi) situati alla stessa. Wigram e aver fatto saltare della casa, l'infir- miei che, rispond

STORIA SEGRETA

La missione Taylo

(Continuazione del numero precedente)

Le ore passavano. Presto sa-

Questo mese

alle 8,20, Gar-
... ..

DUNN

familiare e nemmeno l'ostacolo nel mondo greco-alleza come Frinca per e l'ingegno come Asqure l'etera del mondo po- come l'uperia allega- tificano le cene del car- Rinascimento. Le neren- miche mandano le l'um- al povere a lavorare nei- negli stabilimenti indu- nente delle classa medie borghesi negli uffici op- avvero i diplomati e le lau- rati scolastiche. Le di- dattali nel campo del la- opposizioni al libero mer- cessionisti boni cisen- ciente della concorrenza

Durante le guerre, le
avventano il sostituto ne-
dell'uomo, e nei dopo-
diventano le concorren-
può domandare fino a che
in questo campo per-
la legislatura: nel regni
reazione al passato in-
e alla donna chiedeva li-
ti. Eppure tutte le porte
a femminile è un passo
e sulla via dell'emanci-
della donna.

anno ai diritti politici. La Italia non ha voto: ac-
cetta dunque il diritto di
e di essere eletta in base
affragio veramente univer-
sali. L'ultima passo per
uguaglianza tra Uomo e
Chi tiene che questa po-
tezzatura un passo all'in-
el estremo della libertà
la parte che le donne
sempre nei grandi proble-
politici e sociali. Nelle as-
legislative non meno che
amministrative e tec-
donna porterà molte volte
minio alla realtà che gli
nell'atto delle discussioni
così facilmente. E se
za della donna frutterà
emilee politiche un mag-
ento delle opinioni avver-
a educazione che si obbi-
coleranza e maggiori noie
galeria cavalleresca,
to il guadagno. Poiché
eranza, la vera democrazia
to tutto il contrario, della
reben.

Large Andrews

anza Pro Suffragio femminile

na - l'ra suffragio femmi-
to la presidenza della co-
Sondesi ha inteso univ-
coro il voto di confiden-
zioni, sull'argomento, la
stessi ha ricordato la cri-
il movimento femminista ita-
legato con quello intern-
leri ultimi anni dell'89, le
one della prime femmin-
ne e come, con il suffra-
ersato del 1913, che ebbe
voto anche agli ampliat-
donna insieme non è del-
to

con criteri tecnici nel campo strategico, in attesa del Colonnello Piccardi di cui i partigiani di Italia attendevano il ritorno dall'America, non aveva avuto certamente il crisma dell'Ufficio Bande» del Comando Supremo.

Domani Ricci legge, *gl'intonare della battaglia*, quei fieri partigiani che avevano osato affermare i propri ideali in modo troppo ortodosso!

Ed ecco l'arresto di Ammayra-
toro.

Dehltti, comu- tutte le azioni
di guerriglia, al fronte della re-
sistenza, e tutti puranza, viene
dio, con il colli- fascista di Mus-
solini.

Una donna, con atto arrogante, murale va sopraffatta della Banda in una località sospetta, afferra e tira a sé con rapido gesto la canna del fucile di un partigiano che le ha tolto l'alto, dito sul grilletto, ed alzare le mani e il solo mortale parte, precipitando e ferale. Il partigiano, uno più tardi discolpara, pur nella singolare circostanza rimaneva soltanto per colpire più in alto, con lo scopo ben preciso ed altrettanto ben individuato di uccidere e disperdere lo spirito e la forza del nemico. L'idea e della morte e della partigiana e di alcuni di omicidio rientra con la stessa facilità con la quale venne formulata.

Ma per Ammiraglio, no.
Ammiraglio, bisogna arre-
stare il partigiano e della mia
banda. Il fante ha sparato. Lo
fante. Comandante e colpevo-
le.

Come un volgare assassino questo erede della montagna ha rubato l'onta delle reie mancate: ma poi è venuto il giorno in cui i ferri hanno caduto come cattile filo di reie nel camoro del popolo. **Placatore.** E il bel combattente ha ripreso la sua stenda in attesa del suo giorno, solo a mezzo mantenuto di almeno, verso le tre più alte dell'Assommo, il colloquio col sole.

Armando è un valoroso, deve
tornare in patria integro e puro,
come è sempre stato.

Attendiamo la Parlatore del
a Roma e alla prova. E possiamo
dire che abbiamo con fiducia.

dell'Aventina. Sembrò da prima che le due proposte venissero prese in considerazione ma subito dopo per un imprevisto cambiamento del Comando Albrato tutte le richieste restarono in sospeso. Poco dopo fu in seguito col nuovo Comando Albrato incontrando anche in tale occasione nuovo e grandi difficoltà. Finalmente nel primi di gennaio 1944 grazie al vivo interessamento del maggiore inglese Wigton, il nostro povero sfortunato amico che il 3 febbraio cadeva eroicamente nella testa dei miei patrioti nella dura e gloriosa battaglia di Pizzomigato, si viene alla costituzione del Corpo Patrioti della Masella. Professionisti, imperatori, studenti, operai, contadini fanno parte della banda che, dopo breve periodo di addestramento, entra in azione. Il primo scontro importante si ha in contrada Solve: tre autocarri tedeschi carichi di truppe cadono in un'imboscata abilmente tesa dai miei patrioti: 200 soldati nemici rimangono sul terreno, gli altri trovano sempre nella fuga.

Nel giorno successivo vengono effettuate numerose azioni di pattuglia durante le quali si catturano prigionieri e 34 italiani, parecchi civili dalle mani dei tedeschi. Il 14 gennaio viene conquistata la posizione dominante di Colle Eugenio. Diversi tedeschi restano sul terreno. Da parte nostra un solo caduto. Dopo quest'azione si sviluppa una continua dura guerriglia con scontri cruenti a Pineda di Lanza, a Cerpignani e Ripobonico, ancora a Sezze di Civitella. A San Gisto di Torricella, ai quali i tedeschi rispondono con feroci controffesive.

Il 2 febbraio, 1944 si ha il combattimento di Pizzoferrato. Un uomo, un episcopo, uno dei magnifici più luminosi del cristianesimo perduto dalla Banda. L'azione viene effettuata da tre patrioti di patrioti e da un piccolo reparto di forze italiane che al comando del maggiore Wigram. Per questo il paese prima dell'alla, si sa che i tedeschi sono asserragliati nella Villa (ora situata alla sommità del paese stesso. Wigram e i suoi patrioti dopo aver fatto salire la porta principale della casa, intimano la resa al nemico che risponde con un violento

Terzi, stampo di cemento, e macchinario. C'era monna, Raiano, Popoli, Pratola, Tuen. In Caserta sono le tappe della fulminea marcia dei patrioti della Maledicta. Il 15 giugno in cooperazione con i polacchi, dopo faticose marce forzate, entrano per primi nella Capitale dell'Abruzzo. Tutto il soldato, nel frattempo, viene spargato del nudo tedesco sfidati.

Ma i patrioti non ripongono sugli affari. La loro avanzata presiede a la Renda si tinga con le redimendole germaniche.

Attaccati dalle nostre pattuglie di punta, reagiscono vivacemente, senza però inseguirci a fondo, quindi si ritirano verso il nord. Presso Alfiani, tra Isola e S. Pietro, frazioni di S. Severino Marche, dopo breve combattimento, in cui parecchi tedeschi restano sul terreno, vengono occupate alcune importanti posizioni fortificate. A Gaglioli dopo circa tre ore di attacco i nostri devono ripiegare di fronte alla superiore intensità di fuoco del nemico. Il giorno dopo, in an-

culto ad un nuovo assalto, la posizione viene occupata. Non è possibile constatare le perdite tedesche che sono certamente significanti. Altri combattimenti degni di rilievo si hanno a Glusente, ora vengono annientate pattuglie nemiche di infiltrazione, a Castel Plano e a Montecarotto, ne si accende una serrata, acerbissima lotta che dura dal 25 al 29 luglio, e che assume aspetti di epica bellezza. Le forze dei patriotti tengono testa ad un'intera compagnia germanica, che sferra insanguinati, sistematici assalti appoggiati da un fuoco infernale di mortai, cannoni e mitragliatrici pesanti. Il terreno, fitamente coperto di vegetazione, permette ai paracondottisti tedeschi, i quali combattono con maestria e accanimento, di avvicinarsi fino a pochi metri dalle posizioni dei nostri. Il furor combattivo raggiunge ogni apice: fra i plomoni di rincalzo fuori dell'abitato di Montecarotto, imbattonsi nella notte in un reparto nemico, impegna nel buio una furibonda lotta a corpo a corpo. I nostri non vacillano, non retrocedono di un metro.

It is a pleasure to

(Continued)

COLLEENIE PRINCE, POETESS
 Empress, with Margaret Sul-
 livan & James Stuart.

Da una novella di Luzzo, l'italico ha tratto questa filza di ficato tanto da parere fragile pur essendo sostanzioso. Il titolo originale era: «Il negozio all'angolo della strada»; il titolo italiano ha invece voluto mettere in rilievo la storiellina d'amore e l'interesse del pubblico d'una rivista sfuocato. Il voto è proprio d'infanzia, che vive in sordina a quello del negozio di Matsushita e di Matsushita stesso (Frank Morgan). L'efficacia del partito ieri voto tutta nella bottega sulla vita sociale della Budapest disarcinata del dopoguerra, su servilismo degli impiegati formalmente soggetti al «paron» sui rapporti di lavoro, come avrebbe detto il fascismo. Il resto è un contorno utilissimo, umano, sentimentale e bonario come un *Christmas Carol* di Dickens.

1. THE CADETTE

La vita di un collegio militare americano con relativo romanzo d'amore, le scene di camera e tutto il resto che fanno di questo vecchio film il modello della preparazione militare americana alla guerra e l'antefatto dei moderni documentari di spionaggio quasi a dar ragione a coloro che nella guerra vedono, in fondo, l'eliminazione di una forte percentuale di imbecilli.

Mar

**7 GIORNI
GUAI**

SABATO Il governo bri-
tannico, secondo il
13 te all'evento 19
to-Sabato, circa
la questione istituzionale in Jugos-
slavia. Dopo la Grecia e la Romania
anche la Jugoslavia vota il suo re-
gione, ed il governo rimarrà l'op-
tuno della cosa pubblica in attesa
delle deliberazioni della Conferenza.
In Italia invece della programma ab-
biamo la incoerenza: è pensare
che, se venute dalla Russia, Grecia,
Egitto, Turchia per sostituirle, ben-
cintola, questa soluzione originale, ed
improvvisata...

DOMENICA
14
Da alcuni giorni i quotidiani non fanno che parlare di processi e condanne (condemnation) per i criminali della Francia al danno dell'Italia: nessuna notizia ufficiale ha confermato o smentito tali voci. Che sia giunto a Roma, in incognito, l'alto prelato interinale, il primo pugnatore della Francia?

LUNEDÌ
15

STORIA SEGRETA DELL'ARMISTIZIO

La missione Taylor-Gardiner a Roma

(Magg. Richard Thruelsen v Ten. Elliot Arnold
v Harner's Magazine n, Ottobre 1944)

(Continuam. del num. precedente)

Le ore passavano. Proseguiva na-

Questo messaggio fu inviato
alle 8,20. Gardiner e Taylor co-

spalle molto larghe e non pote
rono trovare nessuna giacca ch
ste andava bene.

...e politiche un'immagine delle opinioni avvertite che un obiettivo e magari anche un'azione cavalleresca, e grandagnolo. Poiché la vera democrazia è il contrario della...

Luigi Andreoni.

Pro Suffragio femminile

Per suffragio femminile, presidenza della donna, il ciclo di conferenze e suffragio femminile. La donna è stata la prima a essere ammessa al suffragio, con quello universale, nel 1901. In quelle prime femminili, come, con il suffragio del 1911, che venne anche agli australiani, si vedeva una donna e i delinquenti e i minorati ne...

...e tutti i partiti che da comunisti a per rifardare l'ordine nella vita politica, come se le donne fossero in ogni caso che cosa ha preso nelle del 1918 e in questa traversa nel suo tur...

...e stata vivente dopo la loro piena adesione al suffragio. Il Movimento Partecipativo...
...e discussioni contro Nazionali a 25, ma marciare alle ore 15,45. Dio Bonacci ha scritto trattando della donna il mondo, nell'inchiesta non avvenimenti simultaneamente Martelli, della faccenda, Mariano Vito, Luigi Andreoni.



Scelta 57 - ROMA

...era in attesa del suo arrivo, solo a poco, e di altri, verso le sette del pomeriggio, e soltanto con sole. Armando, un mazzabasso, deve tornare fra noi, integro e puro, e non è...

Attendiamo. Presunta ora di e Reyna alla sera. E possiamo dire che att...

STORIA SEGRETA DELL'ARMISTIZIO

La missione Taylor-Gardiner a Roma

(Magg. Richard Thruelsen e Ten. Elliot Arnold
«Harper's Magazine», Ottobre 1944)

(Continuazione del num. precedente)

Le ore passano. Presto saranno state otto. Mentre attendono in questo stato ottuso, numerosi militari italiani irrompono all'improvviso nella camera. Essi gridavano agitati che gli americani erano sbarcati a Salerno.

Taylor e Gardiner si precipitarono, ma ancora abbastanza svegli per sospitare un inganno, non dissero niente. Più tardi gli ufficiali dissero che la notizia dello sbarco era stata un errore. Alle sette gli americani furono informati che i messaggi erano stati finalmente cifrati e trasmessi. Contemporaneamente le condizioni atmosferiche erano cattive e non si poteva assicurare che il messaggio avrebbe stato ricevuto.

Taylor e Gardiner continuarono ad attendere. Alle otto si ebbe finalmente notizia da Algeri che il messaggio era stato ricevuto. Allora Taylor cominciò a bombardare con il suo messaggio il punto ad annullare lo sbarco e lo stato espresso in maniera abbastanza forte. Egli si sedette e preparò un altro messaggio.

Gli italiani, egli disse, lo avevano informati che i tedeschi avevano bombardato i soldati nella baia di Salerno e che altre unità tedesche erano state annientate. Gli italiani, egli disse, erano prigionieri immobilizzati a causa della confisca tedesca delle munizioni e della benzina, e non potevano aiutare gli alleati se i loro aerei paracadutisti negli aeroporti fosse stato effettuato come era stato progettato.

...tra phoni di patrioti e da un piccolo reparto di forze britanniche al comando del maggiore Wigram. Per lui, il mese prima dell'alba, si scoprì che i tedeschi sono asserragliati nella Villa Quarta situata alla sommità del paese stesso Wigram e i suoi patrioti dopo aver fatto saltare la porta principale della casa, infuocò la resa al nemico che risponde con un violento...

...non a pochi metri dalle posizioni dei nostri. Il fuoco combattivo raggiunge ogni tipo. Un plotone di rimbalzo, fuori dell'abitato di Montecarlo, imbastito nella notte in un reparto nemico, impegnò nel buio una furibonda lotta a corpo a corpo. I nostri non vacillano, non retrocedono di un metro.

Littore Troilo
(Continua)

spalle molto larghe e non poterono trovare nessuna giacca che gli andasse bene.

Il giro dovette essere rimandato e i due uomini si lasciarono ricadere sulle loro sedie e chiusi gli occhi si addormentarono.

Alle 15.30 furono svegliati. Un messaggio era stato ricevuto dal Quartier Generale Alleato: «dovete ritornare al Quartier Generale Alleato. Il trasporto aereo è stato sistemato. Il vostro aeroplano non sarà oggetto del fuoco né della forza aerea alleata né dei cannoni antiaerei».

I due uomini si guardarono negli occhi, pur senza dirlo, il messaggio li avvertiva dell'annullamento dello sbarco. Altrimenti essi non avrebbero ricevuto l'ordine di ritornare. Gardiner pensò per un momento che avrebbe potuto rimanere a Roma e lavorare nascostamente per gli Alleati, ma gli ordini sembravano precluderglielo.

Il Gen. Taylor fece chiamare Carboni. In tono severo l'ufficiale americano dichiarò che l'annuncio dell'armistizio non avrebbe per nessuna ragione dovuto esser differito e doveva esser fatto alle 18.30, nello spazio di tre ore, come gli italiani avevano originariamente deciso. Carboni si strinse nelle spalle. Non dipendeva da lui il decidere, egli disse, questa era una cosa che solamente il Maresciallo Badoglio poteva decidere. Taylor tornò a dire che in caso che l'annuncio non fosse stato fatto, la reazione degli americani sarebbe stata violenta.

(Magg. Richard Thruelsen e Ten. Elliot Arnold, «Harper's Magazine», ottobre 1944)

(La fine al prossimo numero)

13

...la questione istituzionale in Jugoslavia. Dopo la Grecia e la Romania anche la Jugoslavia avrà il suo presidente, ed il sovrano rimarrà lontano dalla cosa pubblica in attesa delle deliberazioni della Costituzione. In Italia invece della reggenza abbiamo la Reggenza, e pensare che se venisse dalla Russia, Enrico Togliatti per meditare, ben visto, questa soluzione originale di transizione...

DOMENICA

14

Da alcuni giorni i quotidiani non fanno che parlare di proteste, scioperi, manifestazioni, formazioni della Francia, ai danni dell'Italia; nessuna notizia ufficiale ha confermato o smentito tali voci. Che sia giunto a Roma, in incognito, Teodor Interlandi, il primo pugnabile della Francia?

LUNEDÌ

15

Sono stati richiamati i militari delle classi dal 1931 al 1934, e per mezzo della settimana- conferenza stampa al Viminale il «portavoce» del governo ha fatto un rapido quadro dei disordini che hanno avuto luogo recentemente in Sicilia. Pare che l'origine di tali sconvolgimenti discenda alla radice da un certo richiamo alle armi.

MARTEDÌ

16

Dal 25 al 26 gennaio si presentavano alle armi i sottufficiali, i sergenti ed i militari delle classi dal 1931 al 1934. Per un recente decreto legge i militari non potevano prendere parte alle votazioni. Data la due disposizioni, se, come è stato preteso più volte, presto avranno luogo le elezioni amministrative, voteranno solo i vecchi, i bambini e forse anche le donne.

MERCOLEDÌ

17

Il ministro della giustizia francese ha dichiarato che l'ordine della repressione dei delitti politici commessi nel 1934, tra cui 250 condannati a morte, il ministro della giustizia italiana per un torto non ha fatto ancora alcun dichiarazione sul processo relativo ai collaborazionisti.

GIOVEDÌ

18

L'armata rossa ha liberato oggi Coruscio e Tronova. Il consiglio dei ministri italiano si riunirà oggi per discutere il problema del potenziamento dello sforzo bellico per la liberazione del paese.

VENERDÌ

19

L'ex Sottosegretario di Stato Benito Mussolini, benché assente, ha fatto pervenire all'alta corte di giustizia un suo «memorandum» in cui, accennando all'espulsione del capovolgimento di Ciano ordinata dal fascista Achille Starace, l'occasione, Benito dice che la reazione pubblica fu notevole poiché la «politica di rancore» non fu bene accolta dagli italiani, bensì un modo come un altro per mettere le mani avanti.

Buffalmacco

Roma
20 GENNAIO
1945



Se non si tratta d'una nuova truffa,
hanno scoperto la penicillina,
la quale viene estratta da una muffa
ed è una prodigiosa medicina:
un'occasione proprio eccezionale,
che fa guarire d'un subito ogni male.

non lo sono, nell'apprender ciò,
esclamano: L'Italia guarirà
la penicillina che ha potuto
arrivarci me stesso ha voluto:
la sua muffa è tanta tanta e tanta
copre l'Italia tutta quanta!

La vanità

del partigiano
spazza oggi sabato

DIREZ. - AMMINISTRAZ. - VIA SISTINA, 4 - CENTRALINO TELEFONICO 60

Nessuno s'è accorto che con ogni
ha inizio il carnevale perché il car-
nave in Italia dura da venti anni,
e nessuno sa che nasce il 14 feb-
braio perché tutti sanno che non si
fira mai. Lo schermo più di moda
nel carnevale di questo anno è quel-
lo del non credere a niente. Portia-
mo un esempio. Un Tizio dice: Quel-
lo che ci vuole per la Ricostruzione
d'Italia è... Tutti rispondono: Non
ci crediamo. Tizio a sua volta dice:
Io non credo che voi non ci crediate
all'altra loro volta. E noi non
crediamo che tu non credi che noi
non ci crediamo. E così via. Viene
Nenni e dice: Tutto il potere ai Co-
mitati di Liberazione. Nessuno ci
crede. Allora Nenni pubblica tele-
grammi di Comitato di Liberazione
del Nord, ricevuti per via aerea.
Tutti non ci credono. Togliatti
dice: Arruolatori nell'esercito italia-
no. Nessuno ci crede. I monarchici
dicono: Il Re ecc. Nessuno ci crede.
Nessuno loro che lo dicono, ci cre-
de. E così via... La Commissione

CARNEVALE... OGNI SCHERZO VALE

LE CLAUSOLE DELL'ARMISTIZIO

Alleanza di Controllo. Nessuno ci ere-
de. Il Governo Bonomi. Nessuno ci
crede. La Costituzione. Il Plebiscito.
Le Elezioni. I Ministri. Gli Uomini.
Libertà, ecc. Nessuno ci crede. La
clausola dell'Armistizio. Nessuno ci
crede perché nessuno le sa. Ma è
l'unica cosa a cui bisogna credere
perché esistono già in pratica. Lo
pubblichiamo noi. E' uno scherzo co-
me un altro. Ma è uno scherzo che
vale, perché siamo in carnevale. Ec-
colo. Sono veramente terribili:

1. Gli Alleati, impongono, per il
mantenimento dell'ordine e per il ri-
spetto delle clausole dell'Armistizio
la conservazione della Monarchia in
Italia.

2. Il popolo italiano dovrà sop-

portare un governo democratico na-
zionale e che ha lo scopo di non
indugiare mai le elezioni né con-
sultare per nessuna ragione la volontà po-
polare, pur parlandone sempre.

3. Sarà formato un esercito non
combattente nazionale regio con co-
scrizione obbligatoria, e verranno spen-
damente proibite tutte le formazio-
ni volontaristiche di partigiani e
combattenti per il proseguimento del-
la guerra contro i nazifascisti.

4. Dovranno essere concesse le li-
bertà di stampa, di parola e di as-
sociazione solo a quegli elementi
non antifascisti, indicati dal P. W.
B. e dal Ministero Stampa e Infor-
mazioni.

5. Si creeranno Commissioni a

controcommissioni
castori per iniziare
mili a termine. La Divisione di Di-
rettione dei servizi portati
stori e Dittatori, impongono a la-
sciarli.

6. La Commissione
contro i delitti fa-
re al massimo uso di Emarginazio-
ne, connessi dovrà esegui-
re. Si fa (dicono) pena di morte
di carcere con pena della stessa po-
ne di discolpettitudine, lasciati
pie scorse.

7. Tutti i funzio-
nari e librar-
ro ai loro posti e
dovranno essere notati che rimpu-
curazioni per tutto il settembre
le l'opera di coltelli membri di
settembre lasciarono soverano
e che dopo la
e loro posti per

sottirarsi alla cattura
sti.

8. Tutto le scie-
strie, la proprietà in-
tale, l'acquisto e qual-
che rende profitto e
lasciate in mano dei
lari.

9. Dovrà essere
presso ogni modo pi-
naso che porta del-
ta. La predella
a conservare, sarà
centro delirante
popolo. Le fogge o i
sta, e ciò a massim
popolo italiano per
Non la distruzione
conservazione del la-
mano (impossibile)
causale, pregio, ve-
rano. Quindi, quan-
rilettore ha visto
le clausole dell'Arm-
prio questo, il var-
e funzionano egregi

SBOTTONIAMOCI!

Sbottoniamoci, signori miei!
Chiarezza! Son finiti i tempi in
cui il popolo era tenuto all'oscu-
ro di tutto. Oggi il popolo deve
sapere. Il popolo deve conoscere
quello che si fa in alto, deve co-
noscere quello che gli si cucina
e gli si mette davanti. Sbottonia-
mo. Mica creia il signor Bo-
nemi di poter rimpiere il suo Pi-
colo Consiglio e discutere a por-
te chiuse per poi far sapere al
popolo. Abbiamo deciso questo, e

No sognalo... un'intervista

So che a nessun essere umano
specie poi se di razza italiana
il primario della guerra Casati
avrebbe mai a svelare, in
un'intervista, le ragioni politico-
strategiche per le quali sono so-
te richiamate alle armi in classi-
Dal giorno della pubblicazione
del famulo intervistato Casati è

La nuova s cappatoia



all'apprender ciò,
alla guarirli
d'io potrò
mo à volontà:
tanta tanta e tanta
tutta quanta!

Figliano

ato

TELEFONICO 60-352-3-4

sottrarsi alla cattura dei nazifascisti.

8. Tutto lo scetticismo delle industrie, le proprietà terriere, il capitale fascista e qualunque attività che renda profitto dovranno essere lasciate in mano degli antichi proprietari.

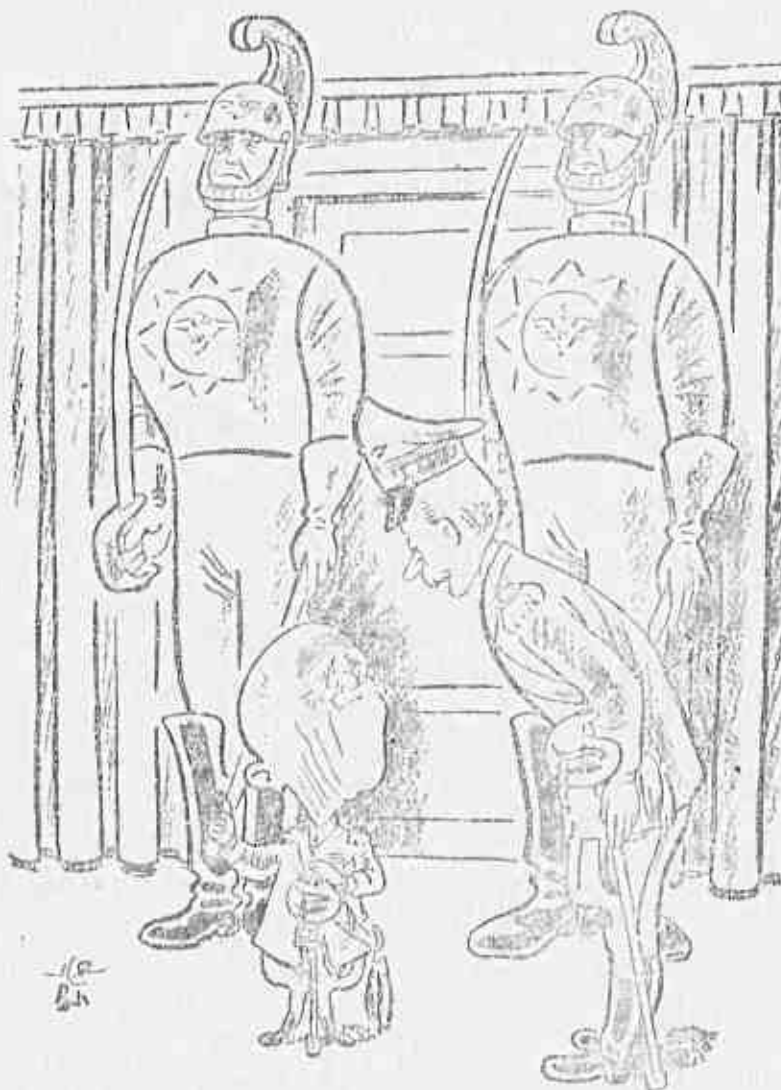
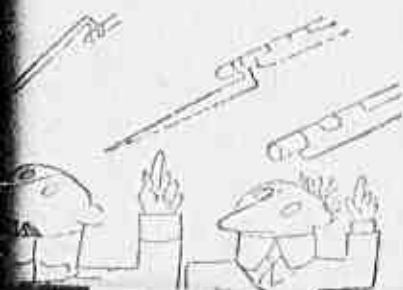
9. Dovrà essere severamente represso ogni moto più o meno edizioso che parte dal popolo italiano.

10. Le predette clausole tendono a conservare, senza che ciò debba essere deliberatamente espresso al popolo, la legge e il sistema fascista, e ciò a massima puntualità nel popolo italiano per i secoli avvenire.

Non la distruzione quindi, non la conservazione del fascismo, non un'eccessiva immolazione in nome della clausole perenni per il popolo italiano. Basterà guardarsi intorno e riflettere un istante per capire che le clausole del Armistizio sono proprio queste, e che già sono in atto e funzionano egregiamente.

MARAFIA

atoia



— Io, se resto, resto per questi poveri ragazzi indifesi che altrimenti rimarrebbero disoccupati e senza mezzi per vivere.

NINNA NANNNA

Ninna nanna a lungo gatto,
Dacini, Italia, ancora un poco:
non conviene uscire dal letto
quando in casa non c'è fuoco.

Sogna anche, nella tua stanza,
mentre ti addormenti,
per la tua la Moda nuova,
che ho scritto decantare.

...Nel moventi, proprio lui,
a colori chiari e scuri...;
ci son pochi figurini,
ma ci son tanti figurini!

Torna la angia ancor la coda,
si rivoltano gli spirali,
e furza fa la moda.

In cucina, con le salsicce,
più salsicce le trappole,
Non sanno chiavi false
che non siano catene inglesi.

Se malamente,
siamo alquanto disuniti,
ne hanno colpa solamente
Inghilterra e Stati Uniti.

Se c'è un Tizio con la maschia,
certamente è un canadese;
se c'è un cane con la robba,
è un bull-dog di razza inglese.

I turbanti più inusuali,
e furanti gli ossessivi,
se non proprio americani,
sono almeno marocchini.

Esce il Sabato - Lire 3

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Sistina, N. 48 — Con-
tralino Telef. 60-352-3-4
Abbonamento Trimestrale
Lire 70
Spediz. in abbonam. postale

LA NOSTRA

Una monarchia ereditaria ed in mora; esercito di ufficiali famelici senza prelievi senza autorità e senza soldati; un paese sperso di rovine; un popolo indugiato, a lito e ridotto alla più estrema indigenza; burocrazia «roulinaire», sceltica, incapace e corrotta, e sullo sfondo le facce di e tapesta di un certo numero di salicenti pili, faccine dietro le quali si agitano piccine di profittatori senza fede e senza scrupolo — è questo il consuntivo della crisi.

E non abbiamo parlato del governo, ricordandoci della sua esistenza come se dimentica il popolo italiano: perché in realtà si tratta di un paralizzato impotente tra sé e la catastrofe è riuscito solo a fraporre un paravento di vane parole. Io ho visto riecheggiare inutilmente tradizioni motivi — re, patria, nazione — nei quali nessuno più crede.

Insieme a questi motivi, lo stridente e frastuono con essi, le comparse governative hanno tentato di balbettare le sillabe vuote della libertà e sono riuscite solo a macchiare la coscienza popolare la Terra Promessa della democrazia in un campo di sterminati falliti.

La massa popolare assente ed inerte guardava senza più speranza all'innanzi rovine divise ieri dal fascismo, assistevano indugli ed esultanti al suo crollo; sperarono poi, breve momento, negli uomini dell'antifascismo, ma un istinto profondo le avvertì che nulla vi era di sostanzialmente cambiato e che i burocrati della psanque democrazia non valevano di più dei traionari gerarchi.

In questa crisi totale che negli spiriti

Esce il Sabato - Lire 5

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Sistina, N. 48 — Cen-
tralino Telef. 60-352-3-4
Abbonamento Trimestrale
Lire 70
Spediz. in abbonam. postale

il part

LA NOSTRA "TATTICA"

Co
del m

STILE

Il «Popolo»
che coltiva el
la, si è dedicato
sul tema dell'
l'unità e non
siste a predire
perché lo presu
tradizione. Ne
maggio a cor
stilo, anch'ess
dizione, Italia
ra eccessiva in
nostro scritto.
affermare gra
spirito, famoso
e la buona fed
Che vale, a
con chi dal m
trao illusioni p
rie, quando di
sta a panni in
un abito ment

IL FASCISMO

È questo il
di fondo appa
villanamente
costo, il fascis
mo fatto con
a preda, per
na battuta al
la prova che
nel fatto che

Il Comitato di Lib
Governo Bonomi so
tamente esautorat
ragioni di Churchill
tato di Liberazione
e senza base elett
legittimi la rappres
tica nel Ministero,
ogni credito e di og
Per ciò, Bonomi,
collo a ingetto a pre
elezioni amministrat
vera

Come contribuì a
«SEPARATISMO» o
no Bonomi lamenta
ha e l'opinione publi
dell'Italia, tenendoc
su quanto accade r
l'incanto creduto inte
vocato l'italiano Di
dei più attenti espons
vimento per l'indige
l'una, non soccinista
to politici, ed ex inq
gita Cechi per com
lo Stato fascista.

Interpellato sulle c
matura del recente
vocato Di Martino ci
— Come esecuziona
di sono stati l'inc
chiato alle armi, e
to popolare per la p
naria.

Cause recedute
tali sono state invoca
elezioni amministrat
tutta politica sta c
Re.

Il Comitato di Lib
Governo Bonomi so
tamente esautorat
ragioni di Churchill
tato di Liberazione
e senza base elett
legittimi la rappres
tica nel Ministero,
ogni credito e di og
Per ciò, Bonomi,
collo a ingetto a pre
elezioni amministrat
vera

Fin'oggi i comunis
consolo Togliatti —
lato una pretesa pr
le masse, ed invece
to ogni credito, pre
massa, per aver avu
marchia, nell'esperit
surrante — dinastica
crollo dell'Italia fass
Appunto per ciò, c
tà di vita, in previt
stanno accaniti.

Una monarchia screditata ed in mora; un esercito di ufficiali famelici senza prestigio, senza autorità e senza soldati; un paese coperto di rovine; un popolo sfiduciato, avvilito e ridotto alla più estrema indigenza; una burocrazia « rauliniere », scettica, incapace e corrotta; e sullo sfondo le faccende di cartapesta di un certo numero di sedicenti partiti, faccende dietro le quali si agitano piccole cancarille di proflittatori senza fede e senza seguito — è questo il consuntivo della catastrofe.

E non abbiamo parlato del governo, dimenticandoci della sua esistenza come se ne dimentica il popolo italiano: poiché in realtà si tratta di un parafisco impotente che tra sé e la catastrofe è riuscito solo a frapponere un paravento di vuote parole, in cui hanno riccheggiato inutilmente tradizionali motivi — re, patria, nazione — nei quali nessuno più crede.

Insieme a questi motivi, in stridente contrasto con essi, le comparse governative hanno tentato di balbettare le sillabe auguste della libertà e sono riuscite solo a mutare nella coscienza popolare la Terra Promessa della democrazia in un campo di fiera di sensali falliti.

Le masse popolari assenti ed inerti guardano senza più speranza all'immune rovina: divise ieri dal fascismo, assistettero fiduciose ed esultanti al suo crollo; sperarono poi per breve momento negli uomini dell'antifascismo, ma un istinto profondo le avvertì subito che nulla vi era di sostanzialmente cambiato e che i bancarottieri della pseudodemocrazia non volevano di più dei tramontati gerarchi.

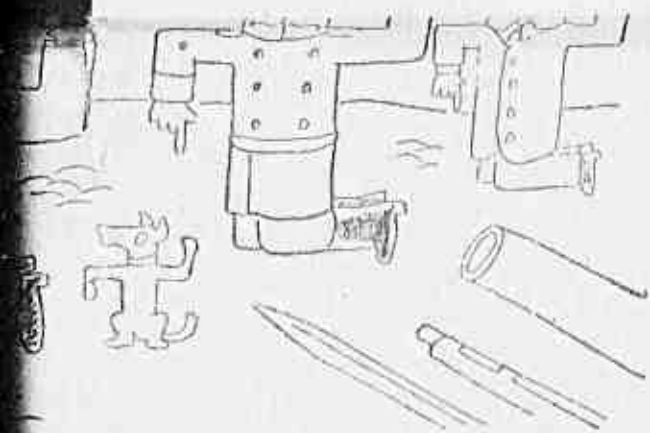
In questa crisi totale che negli spiriti ha

costituzione dei centri vitali morali e politici, senza dei quali un popolo è solo gregge passivo e volgo inerte?

La salvezza non può venire da uomini provvidenziali, né da sedicenti « governi forti » di cui gli italiani hanno fatta completa ed amara esperienza. La salvezza può venire solo dal popolo reso coscienza del proprio diritto a disporre di sé e a divenire finalmente protagonista della propria storia e arbitro del proprio destino; dal popolo che deve disavvezzarsi dall'attendere dall'alto la soluzione dei suoi problemi, per esigere che gli sia restituito il diritto di discutere e decidere NEI SUOI COMIZI ogni atto e ogni legge, che — se imposta dall'alto — è soltanto arbitrio, violenza e tirannide. Contro l'individuo è protagonista della propria vita privata, economica e morale, così l'insieme degli individui, che costituisce la compagine del popolo, deve essere attraverso la libera espressione della volontà DELLE SUE ASSEMBLEE il quotidiano protagonista della propria vita collettiva, nelle ore della pace, come nelle fragiche contingenze della guerra.

Rifiutare ogni obbedienza ad ogni sedicente autorità che non sia espressione della volontà popolare, e contrapporre alla falsa legalità di chi ha usurpato il potere la legalità vera del potere che emana dal popolo. All'illegalità dei colpi di stato delle autoinvestiture contrapporre la legalità dell'insurrezione. E, OGGI, esigere che al popolo sia restituita la pienezza dei suoi diritti, dalla libertà di stampa alle immediate elezioni di tutte le cariche, dalle autonomie comunali e regionali al diritto di iniziativa e alla revocabilità di tutti i mandati. Risvegliare

IN QUESTI DIRETTI



L'uomo della Luna

a. SOTTO 22227722
 come fumo da reda-
 : Italia coi democra-
 : enple nemmeno per
 : essere democrazia.
 Governo Bonomi? Hai
 Governo Bonomi? Tu,
 o. Eppure Governu-
 ere e non essere da-
 loe c'è la da popolo.
 la Corbelli Libera-
 ur: Eppure credere C.
 dirsi non colto da
 to più, popolo Li-
 natore "Bianca Italia?"
 tu? "Bianca" En-
 "Bianca" e tutti
 credere avere più di
 i essere Governatori.
 a popolo tutte autori-
 . Comunisti, sinda-
 zone, no? Tu, tu?
 ppure credere tutte
 Bonai. Popolo legge
 di malizia non quel-
 di altri devono. Tale
 e sulle televisioni. E al-
 e hanno eserciti at-
 tteranno, all'oppla.
 re per lui, piangere
 non dire ancora mai
 questo altro popolo
 gli farò eleggere in-
 rano, la morte, se
 nullare tutti a mare.
 popolo in questo ac-
 ciato, alla fare per-
 poter se. Poi a un
 re altri morti. Ar-
 dere e tre armaz-
 dello, perché? Pos-
 sapere per quali ra-
 e morti? Tutti rispo-
 mandare non disim-
 lantato fare per a-
 nientare perché allo-
 re non tutto popolo
 quenzia? Abbottonare
 due stati, armiamo

Io, novoro fesso

In amo le donne che fanno della politica, signorina Paola B. Ed anche il mio amico MI le ama. Anzi si può dire che egli ami tutte le donne, anche quelle che non fanno la politica; che fanno soltanto la calza; perché il mio amico MI è un gacchello, come direvamo i nostri nonni: è un gacchello, signorina Paola B., ed ami tutte le donne. Beh, se li avesse, si strapperebbe i capelli per le donne. Talvolta può scrivere qualcosa di pungente contro le donne che fanno la politica, lo so; e questo qualcosa di pungente ha urtato la sua suscettibilità, signorina Paola B. Ma lei, mi permetta di dirlo, ha torto. Noi vogliamo che le donne facciano della politica; noi non incitiamo le donne a fare della politica. Ad ogni modo, signorina Paola B., anche di padri, di sposi, di fratelli, di fidanzati, vengono in redazione a protestare perché noi incitiamo le donne ad interessarsi di politica; ed essi non vogliono; essi, i padri, i fratelli, gli sposi, i fidanzati. Essi vorrebbero che le donne si interessassero solo di calzini lacerati o di voti di seggiolino. Ma noi non desistiamo. Noi amiamo le donne e diciamo loro: « Interessatevi di politica ». Poiché esse ne hanno diritto; come noi uomini. Anche esse hanno diritto ad esprimere il loro parere, le loro opinioni. Il mio amico MI, per il cui articolo lei ha scritto terribili lettere di protesta, dicendo che le donne non devono interessarsi di politica, si dedica alle gerarchesse, signorina Paola B.; a quelle che giravano un tempo per Roma in orpace e con sui seni tatuiato il ritratto del duce; e con « Noi tireremo diritto » scritto a « punto erba » sulle maniche. I miridi esse avevano obbligato a scrivere quella frase minacciando loro (come sancivano se non lo avessero fatto. E mentre i miridi si prendevano cura del gatto esse, le gerarchesse, esse le massime rurali, andavano al gruppo rionale e cantavano gli inni della rivoluzione; e gridavano: « Duce a noi; quelle signorina Paola B., non devono più interessarsi di politica. Se ne sono in-

si, ricorrono gli apostoli,
e, furore fa in mente
di dir mai degli Alciati.

Se i partiti sono troppi,
se i Perrone sono nati
se i miei cari sono comi
— ne hanno colpa gli Alleati.

*Se il fascismo abbiamo ucciso,
se ci siamo rovinati
se la guerra abbiamo perduta,
ne hanno colpa gli Alleati.*

*Ohi, non c'è un caffè catino
come quello brasiliano!
Il peggiore aperto
sul quale? L'americano.*

1. *Chalcidius* *sp.* *sp.*
 2. *Chalcidius* *sp.* *sp.*
 3. *Chalcidius* *sp.* *sp.*
 4. *Chalcidius* *sp.* *sp.*

Se l'economia, ahimè!, compattasse
le nottatezze a tutti note,
gli è perduto Churchill gli mette
i bastoni tra le ruote.

*Marchi questo o marchi quello
nella nostra dolce terra,
s'ode sempre il ritornello
che ne ha colpa l'Inghilterra.*

Ed anche con cose strane,
dici al mio caro Pappa:
Parla di sale che a noi manca
(nella zuppa) e il sale inglese!

Pericoli pubblici N. 1
Fratelli Perrone

Per la facilità con la quale riesce a cambiare bandiera potrebbe essere definito il Felsentoni della politica, per gli affari d'Europa con il « Messaggero » e in periodo fascista, potrebbe esser nominato con Regio Decreto Legge e Costanzo Ciano dell'immunità costantino, per la gestione del « Messaggero » in periodo nazifascista potrebbe esser proclamato, dallo storico falcone e davanti alla scena della plateale, i Graziani de giornalismo romano.

Ma non è per questo soltanto che noi additiamo Mario e Pio Perrone come Periodici Indisidiosi N. 1. Quella che ci impressiona è la loro sbalestrataggine da Rocca delle Cinquante, quella che ci turba è l'invadistica liturgia con la quale tentano di tornare alla ribalta, quella che non ci persuade è lo spirito speculativo del Segretario federale che anima le loro azioni. Con il tentativo di atterrare la gestione dell'avanzamento « Corriere di Roma », i fratelli Perrone si sono dimostrati veramente fascisti: emulati da « Mastro della Riscossione », fotografie del duce che fanno il solito fiasco di rappresentanza della presidenza, i giornali indelebili ed immarcescibili del « covo » di via Paolo Cannobio! Son due fascisti questi signori! Fascisti da manifestazione spontanea, fascisti da libro e microfilm, fascisti da atrio che traccia il solco e da spada che lo difende.

Lor signora indubbiamente sono fascisti nello spirito e non devono tornare alla ribalta, né col « Messaggero » né con altri quotidiani: se chi avvenisse rischieremo di leggere in prima pagina che il duce si è recato a far do- veroso omaggio alla tomba di Ro- sa Mattoni Mussolini, accomp- gnato dai voti di tutta la nazione, rischieremo di ritrovare in terza

pagina un articolo del professor Pannofili il quale spiega al popolo cattolico la verità di bagnarci, raccomandando dalle sue fiamme ardenti, scriviamo la sorpresa di ammirare la presa d'ala di Bruno Spumante o di Gigi Romano; scriviamo la gioia di leggere, tra gli annunci economici, «Carrozze appaltamento mobilato, poltrone mobili, divanetti, pagure forte luminosa, uso necessitudine casa del lavoro di Tredicimila».

The G. Menu

Comunisti cattolici



— Piccola padre nostro che sei nei soviet celesti, dividi tra di noi il pane quotidiano, i generi di vestiario e le belle donne.

Congressi stranieri continuava per la città S. A. D. E. E. - Via Aurora, 131 - Roma.

«Il Vento Romano» - Il Vascello
«A. Mario de' Fiori, 100 - Roma

democrazia non valevano gerarchi.

In questa crisi totale
fallo labbra rosa di te
per ora, che saranno do
giuranza, si pongono il
che fare? Da che cosa
struzione, che dev'esse

IL BILAN

Eric Susskind, New York

Stanno combattendo in
da secoli, ma, abbiamo u
fatti prigionieri molti ted
discusso gran quantità d
equipaggiamento. Era un
di guerra in cui chi non
possibili alcune operazion
genti, in cui le truppe no
vano far altro che avanz
no un solo equipaggiame
cchiando città e villaggi s
cammino, e lasciando il pa
vastato. Abbiamo passato
dante rastrellato per tutta
zione della penisola —
Churchill. Le conseguenze
che l'Italia è diventata e
cemente una tale rotina.
Silenti dovranno per mol
invitare in queste paesi d
materiali, o prepararsi ad
re milioni di italiani ad
re. Mi risulta che nell'Ita
berita» e in molti circa u
della capacità produttiva
della.

L'efficienza industriale è veramente alta in Italia e lì è ridotta a uno stato di tale che ci vorrà forse un po' di tempo per riportare la regione al cento della sua capacità lavorativa. Non si può ancora dire a parlare della rovina antiche città romane e dire d'altro che non appartiene al fascismo ma all'eterno all'Italia, ma alla civiltà.

Metteranno fuori combattimento gli ultimi fascisti in Europa, ma non nel 1940, e i nostri compagni si sono per importanti azioni di combattimento in Francia, in Ungheria e in Romania, campagna d'Italia non è positivo. Ma un giorno si saprà se l'eterno di so allento in uranio, in trasporto, in aerei, in un adeguato compenso, chiesto se non avremmo almeno lo stesso risultato mandati nell'Italia del e linea del Volturno, vicino porti e basi aeree, e un regno delle nostre forze in tutti anche in altri paesi.

A chi scrive, almeno, che sia una spina trop-
po per i comandanti co-
a tua la colpa al tempo
stipendio del numero
non essere fratelli a p-
della campagna d'Italia
miore che Kresching,
che forse ha lavorato
secondo natura di

moderanza non valevano di più dei tramontati gerarchi.

In questa crisi totale che negli spiriti ha fatto tabula rasa di tutto il passato, pochi per ora, che saranno domani l'immensa maggioranza, si pongono il quesito angoscioso: che fare? Da che cosa iniziare quella ricostruzione, che dev'essere innanzi tutto ri-

tutte le cariche, dalle autonomie comunali e regionali al diritto di iniziativa e alla revocabilità di tutti i mandati. Risvegliare nel popolo la coscienza di QUESTI DIRITTI e guidarlo all'immediata battaglia per riconquistarli ed esercitarli di fatto.

E questa la nostra « fatica », che è anche la nostra fede.

IL BILANCIO ITALIANO

Uomo Sovarelli - New Statesman.

Stiamo combattendo in Italia da sei mesi, abbiamo ucciso e fatto prigionieri molti tedeschi, e distrutto gran quantità del loro equipaggiamento. Era un genere di guerra in cui con non erano possibili ampie operazioni avvolgenti, in cui le truppe non potevano far altro che avanzare come un solo corpo, occupando città e villaggi sul loro cammino, e lasciando il paese devastato. Abbiamo passato un ardente autunno per tutta l'estensione della penisola — disse Churchill. Le conseguenze sono che l'Italia è diventata economicamente una tale rovina che gli Alleati dovranno per molti anni inviare in questo paese denaro e materiali, o prepararsi ad aiutare milioni di italiani ad emigrare. Mi risulta che nell'Italia « liberata » ci sia poco di ciò che resta della capacità produttiva precedente.

L'efficienza industriale nel settore compreso tra Roma e Napoli è ridotta a uno stato di rovina tale che ci vorrà forse un anno per riportare la regione al 15 per cento della sua capacità prebellica. Non si può ancora cominciare a parlare della rovina delle antiche città romane e delle opere d'arte che non appartenevano al fascismo, ma all'eternità, non all'Italia, ma alla civiltà.

Mettiamo fuori combattimento gli ultimi fascisti in Italia. Impadroniamoci bene del sud, fra cui i nostri aeroplani si alzarono per importanti azioni di battaglia, damento in Francia, in Austria, in Ungheria e in Romania. La campagna d'Italia non è finita in passato. Ma un giorno si vorrà sapere se l'entusiasmo affrettato allento in uomini, in navi, in traghetti, in aeroplani, ha dato un adeguato compenso, verrà chiesto se non avremmo avuto almeno lo stesso risultato fermando nell'Italia del sud alla linea del Volturno, assicurandoci porti e basi aeree, e usando il terrore delle nostre forze in più utili azioni in altri paesi.

A chi scrive, almeno, sembra che sia una buona idea riprendere per i comandi i comandi a dar la colpa al tempo e alla insulsierezza del numero. Perché non essere franchi a proposito della campagna d'Italia e ammettere che l'esercito, con poche forze, ha lavorato da marzo facendo pazienza duramente

la difesa insuperabile contro il loro alleato tedesco di ieri, incerto e perplesso, anziché dichiarare per la seconda volta la guerra alla Nazioni, e poterono arrivare al ritrovato dovere della guerra liberatrice anziché alla vergogna della fuga.

Le immense rovine del « culto corporativo » che è passato sull'Italia, e che procede verso il nord, le sfingi nazioniste, la disperata lotta partigiana, gli stessi eroi caduti delle Nazioni unite, la presente miseria materiale e morale, sono il prezzo di quella fuga e di quella corruzione che una stupida diplomazia si ostina a voler inchiodare sul popolo italiano troppe volte tradito.

Libertà di stampa per milionari

La Commissione nazionale per la stampa ha passato delle giornate laboriose: adunanze, riunioni, perfino votazioni e pateri discorsi. Da ultimo l'annunzio per la ristituzione del « Messaggero » nella veste del « Giornale del Mattino », con una fortissima assegnazione di carta.

Per molti partiti — non dell'esercito — per quei giornali invece che corrispondono a movimenti di idee, si muove tendenze politiche attraverso cui il popolo italiano cerca la sua coscienza e la sua via. La Commissione è ridotta nel grave stato del disinteresse e dell'indifferenza. Senza il coraggio del rifiuto deciso essa perpetua da tempo al danno dei richiedenti la tecnica dilatoria delle anticamere e dei rinvii.

La « questione del « Messaggero » » che comportava il salvataggio di parecchie decine di milioni, frutto delle insidie fasciste, FASCI-STE dei proprietari. Perbene, è passata con sprezzo signorile avanti alla fila dei perenni, poveri ilusi che chiedono da tempo quel permesso democratico non perché hanno un bottino fascista da salvare, ma soltanto perché hanno qualcosa da dire: una loro libera parola.

E' evidente che a chi possiede molte decine di milioni (anteguerra) senza alcuna idea politica — quelle fasciste per tanti anni adottate ed usate sono in tintoria o al lavoro di scolorina — è bene non far perdere tempo e subito assegnare un forte quantitativo di carta a prezzo politico. A chi non

Sabato 13 corr. è uscita

Azione Sociale

Settimanale

del Partito Cristiano Sociale

Redazione e Amministrazione:

Via Giustiniani 5 - Roma

Erede dell'« Azione » e dell'« Azione dei lavoratori », che si pubblicavano in periodo clandestino, l'« Azione sociale » ha dovuto attendere sei mesi prima di ottenere il permesso di pubblicazione. L'arbitrio che precede alle funzioni di quell'ignobile strumento di sopraffazione che risponde al nome di « Commissione per la stampa », ha potuto esercitarsi impunemente per sei mesi a danno dei compagni cristiano-sociali, come già a danno dei compagni di « Democrazia Internazionale », e continua tuttora ad esercitarsi nel rifiutare il permesso di pubblicazione ad altri giornali come « Bandiera rossa » o « Italia repubblicana », che con rischio di vita per chi li redigeva usavano regolarmente durante il periodo di occupazione nazista.

Reagiamo l'esistenza di QUELLA Commissione a nostra comune vergogna. Dopo ventidue anni di fascismo ci sono stati in Italia degli uomini (ex fascisti per la maggior parte) che non hanno esitato ad assumere per conto di un'imbelle dittatura di sei partiti l'abbietta funzione di imbrogliare gli oppositori di QUEI partiti che osavano dichiararsi veri espressioni della democrazia al potere e stanno ora dibattendosi nelle conculsioni di una comune agonia.

Conosciamo i nomi di coloro che hanno fatto e fanno parte della Commissione per la Stampa: siano certi che la loro condanna saranno chiamati a rispondere personalmente ciascuno secondo il proprio operato.

centi, da qualche giorno settimantale, qualitativamente scarso. Non manca a queste voci che il fremito dell'estremismo, che potrà venir loro da una riga, da un baleno, da una mischia, magari da una donna. Chi avrà fatto tutto ciò, o almeno uno di queste cose? Via, eccellenze! Signori, compagni, chi farà a prima vista ricattare che il primo, infine, (armi e scorta) non è un partito politico, è una mentalità.

SPENSIERATEZZA E PEGGIO

« Ora, a guardare alcuni sintomi che vanno dalla disattenzione passano per il balzo all'invadenza in massa, da parte di magistrati e « anziani » universitari, dei teatri di vari... si direbbe che troppi giovani dei vent'anni in su sono affetti da una crisi di spensieratezza acuta ».

Così da Popolo del 14 gennaio, e prosegue sprimendo la speranza che questi spensierati « anziani » non passino al « altro » e che il loro « altro » non sia, combattuto e resistito per la causa di tutti. Che, se ci pensassero, « ci sarebbe da avvilire davvero ». Vorremmo da parte nostra, estendere tali considerazioni melanconiche a giovani che non hanno e non avranno mai nulla da spartire con l'Università. Giovinetti, dal collo taurino mal lavato e dai capelli untati, o bisunti, tutti interti, su certi angoli di via a saltelli e tremolii sul ritmo di brontoli e di gargarizzi ostrogoti hanno stimolato in noi un assurdo, desidero che il fascismo, per loro, non fosse finito. Ne avrebbe fatto un « altro » e tanto dirlo.

GLI UOMINI O DIO!

Sir Stafford Cripps ha detto, tra l'altro, rivolgendosi ai tedeschi: « Non siamo i vostri padri ». — Dio solo può guidare le azioni umane e i loro motivi — ma dobbiamo prendere quei primi edimanti concreti che passano da loro a costruire una pace duratura. Se i tedeschi avessero la facoltà e il discernimento per scegliere, pensiamo che preferirebbero il giudizio, non quello divino, naturalmente. Non siamo, messi da apparte considerazioni, professori di giudizio degli uomini. Dio, crediamo, avrà il suo da fare a guidare i nostri e d'altronde l'omnipotenza della giustizia in terra ha sempre dimostrato a creati terribili, da che mondo è mondo. Infine, a provvedimenti « eccezionali », senza le precauzioni, noi cristiani, senza una condanna senza giudizio. In mancanza di questo, ci potrà orientare l'umanità dell'istante l'opinione della gente. E se la pena risulterà troppo mite? Si fa per dire naturalmente. I. D.

in 2. pagina: N. R. I.

narcisi, a nerezioni crolla de Appunti di vti clamorosa Sicilia. I qu ed li re a tu libero es tale pre consenso verno fil le unitar so lo ste traverro lettore. I comi faz diffi strative dell'ordi quanto n T: prece ventata. E' Movim pendente deportati. — Co eridere no stati. — Pro con nzo studenti bionni f folavano sti, i qu operato sa affre la pred

Chiar

Un m htare d lousile cinto p moli in forita e nella d mare di In la precisio C'altre cretina nel rac dottore critica fere. Qualc levare « Sono unitar frase e manta che co a uffie esercit riuscir ne qu firiali del M. equot Ma, quadi le deg dono fare e c'è f tacera chi l'

so comunali
o alla re-
Risvegliare
TI DIRITTI
la per ricon-

cho è anche

3868

uscita

Sociale

ale

Bano Sociale

ministrazione

15 - Roma

one e del-

toratori», che

in periodo

ione sociale a

dere sei mesi

e il permesso

L'archivio che

zioni di quel-

to di sopran-

date al nome

per la stam-

escrivendosi in-

ei mesi a dan-

criliana sociali

to dei compi-

zia Internazio-

na tuttora ad

idutare il per-

ruzione ad altri

bandiera tessa

bblicana», che

gita per chi li

o regolarmente

do di occupa-

Presidenza di

ssione a nostra

za. Dopo esult-

sciano in zona

legli annua (ex

maggiore parte)

esitato ad acco-

o di un'ubelle

partiti l'ubietta

chiarire gli

enti, da qualche ora, a settima-
nale, gentilmente rinvio. Non
manca a questo punto che il fe-
licità dell'indagazione che potrà
venire loro da una signa, da un
balcone, da una finestra, mino-
re da una divisa. Chi darà loro tutto
ciò, o almeno uno di questi co-
zel Vio, eccellenze signori, con
paghi, chi farà il primo passo?
ricordate che il fascismo, infame,
formidabile e vecchio slogan non è
un partito politico; è una ventu-
tù.

SPENSIERATEZZA E PEGGIO

«Ora, a guardare alcuni son-
tani che vanno dalla mensu-
ratura per il loro, all'invasio-
ne in massa, da parte di matre-
cole e «anziani» universitari,
dei teatri di viale, si direbbe
che troppi giovani dai vent'an-
ni in su siano nati da una crisi
di spensieratezza acuta».

Così il Popolo del 14 gen-
naio, e prosegue esprimendo la
speranza che questi spensierati
a spensieratezza non passino ad altre
gioventù che dal loro, compa-
rino, combinate a muoversi per la
causa di tutti. Che, se ci pen-
sano, «si sarebbe da avvilirsi
davvero». Vorremmo, da parte no-
stra, esprimere tali considerazioni
inclinando a giovani che non
hanno e non avranno mai nulla
da spartire con l'università. Gio-
vinelli, dal collo taurino mal fa-
ciato e dai capelli prosci e bi-
santi, tutti intenti su certi an-
goli di via a saltellare e frenare sul
ritmo di brontoli e di gargariz-
zi restringenti hanno simulato in
noi un assurdo deciderci che il
fascismo per loro soli non fosse
finito. Ne avrebbero fatto loro
una o tanto di più.

GLI UOMINI O DIO!

Sar Strafford Clegg ha detto,
con l'ultimo rivoluzionamento in
Italia: «Non siamo i centri giudi-
ci». — Ma solo può giudicare le
azioni umane e i loro motivi —
ma dobbiamo prima e poi pro-
cedere a considerare che cosa po-
tremo a costruire una pace dura
luna. Se i tedeschi, davvero la
forza e il disprezzo per se-
colore, pensiamo che preferireb-
be il giudizio, non quello divino,
naturalmente. No, dico, non
da un'ante considerazione, pre-
feriremmo al giudizio degli uomini.
Pia, crediamo, degli il suo da
fare a giudicare i morti e d'al-
tronde, l'assolutizzazione della
giustizia in terra ha sempre de-
mandato a credere ferrea, da
che mondo è venuto, infame,
e «provvedimenti» «sacrali», ora
le precauzioni, non saranno es-
sere una condanna senza giudi-
zio? La mancanza di questo, che
potrà garantire all'umanità dol-
cemente l'assolutizzazione della giu-
stia? E se la pena risultasse trop-
po miti? Si fa per dire natura-
mente.

L. D.

in 2. pagina: **R. R. I.**

marcia, non esperimento di ri-
surrezione dinastica dopo il
crollo dell'Italia fascista.

Appunto per ciò, e per neces-
sità di vita, in previsione di una
clamorosa sconfitta elettorale in
Sicilia, i comunisti del re aveva-
no ed hanno interesse di impedi-
re a tutti i costi un nuovo e
libero esperimento elettorale. In
tale programma, essi trovano
convenienti, la monarchia, il go-
verno fascista e tutti i parti-
ti militari che vedono compromes-
so lo stesso principio unitario at-
traverso la prevista sconfitta e
lettorale in Sicilia.

I comunisti del re mirano a
far diffondere le elezioni ammini-
strative che, sotto il pretesto
dell'ordine pubblico in Sicilia, o
quanto meno sperano di poter fa-
re procedere le elezioni da una
verità di reazione, che elimi-
ni il Movimento per la Sicilia indi-
pendente, mediante l'arresto e la
deportazione dei capi.

Con ciò, che vorrebbe far
credere che i moti di Sicilia non
siano stati ispirati dai comunisti?

Proprio così. A noi risulta
con assoluta certezza che tra gli
studenti e le giovani reclute in
buona fede in Catania, si intru-
solarono molti elementi comuni-
sti, i quali non contenti di aver
operato con vandalismo mauditi,
si affrettarono poi a covare la
preordinata speculazione poli-

Chiamata alle armi

Un manifesto del Distretto Mi-
litare di Roma 1, a firma del Co-
lonnello Comandante il Distretto
Giuseppe De Santis, ci ha inter-
nati in questi giorni che le au-
torità «competenti» sono veni-
te a determinazioni di richia-
mare un certo numero di classi.

In merito non sono consentite
previsioni...

D'altra parte dell'argomento si
occupa in questo stesso numero,
nel racconto di un sebbè, un re-
latore della nostra pagina mo-
nistica — e non vogliamo ripe-
terci.

Quello che qui ci interessa ri-
levare è una frase del manifesto:
«Sono comparsi nel richiamo i
militari di razza ebraica» — una
frase che lascia da sola a deci-
mentare lo spirito e la mentalità
che continua a regnare nei chi-
si nizi del regio esercito, di un
esercito che non esiste e che non
può più esistere, se non
nei quadri degli innumerevoli ufi-
ciali che ingombrano i corridoi
del Ministero della Guerra e, ri-
sistemati regolarmente i loro posti
esigui stipendi.

Ma per tornare al manifesto,
quando in un documento uffia-
le degli imbecilli galeotti si ere-
dono leciti di continuare a par-
lare di militari di razza ebraica
e il meno che si possa fare è
lasciare il documento in faccia a
chi l'ha scritto, e passare oltre.

C. A.

di «politica» di «libertà» che
bisognava a tutti i costi, perche-
re di «libertà», unica via per quan-
tere rapidamente alla eliminazio-
ne degli indipendentisti e ad un
regime di dittatura.

Invece, in centri di prevalente
indipendentismo, quali Siracusa,
Catania, Palermo, gli indipen-
dentisti collaborarono con le Au-
torità Politiche per la pacifica-
zione degli animi, ed invece nes-
suna comunista ha mai affrontato
la lotta armata per indurlo
alla patria, qualcuno di costoro
avendo al partito comunista
aperta ostilità, a peggio dell'ita-
liana insurrezionale, per come
procedono ampiamente.

— E non pensate ad allargare
tali rilievi in materia più ampia
per la pubblica opinione?

— Ciò sarà fatto, sotto, infatti,
in corso indagini per raccogliere
le prove più precise da esporre in
un memoriale agli Affari e alla
pubblica opinione.

Intanto le Autorità Politiche,
mentre insistono in termini di
liberazione e ai comunisti del re
di accusarsi con la loro stampa
a cattura, ci hanno ingiunto di
pubblicare le nostre opinioni e le
nostre proteste, come avvenne a
Catania, e mentre l'Esercito
promuove adunate e comizi
antindipendentisti, le nostre se-
zioni sono guardate a vista e no-
stri aderenti sono minacciati e
diffidati dalle Questure, e ci è
preclusa ogni libertà di stampa,
di parola e di riunione, per im-
pedirci di additare alla pubblica
opinione i veri responsabili e le
evidenti complicità dei partiti
militari.

Sia certo, non si lasceremo
giuocare dai comunisti del re, né
dal Governo Bonomi, né dal Co-
mitato di Liberazione.

Con animo sereno, noi ci pre-
pariamo alla battaglia elettorale,
anzi consideriamo i moti recenti
quale il prodotto della battaglia
stessa, perché sono indici eloquenti
e premeditati della vana su-
perbia avversaria di poterci eli-
minare in partenza.

Appunto per ciò noi reclama-
mo a gran voce, per la cam-
pagna elettorale, la libertà di stam-
pa, di riunione e di parola, in-
dispensabili per la stessa delle
operazioni, e perché le elezioni
non si risolvano in una truffa
elettorale a danno della Sicilia.

Bonomi ha molto ben visto e
molto prudente per non voler
tentare una frode elettorale nella
Sicilia di oggi, egli sa, ed è co-
munque bene ricordarsi che in
Sicilia, le prossime elezioni, in un
clima di reazione, senza libertà
di riunione, di stampa, e di pa-
rola, potrebbero avere un esito
ben diverso dall'aspettata e co-
modo frode pasticcata unitaria.

E per il momento, non ha altro
da dirle.

Così ci accomiatiamo dal no-
stro autorevole interlocutore, con
sei della rilevante portata, e del
più rilevante significato delle sue
dichiarazioni.

**UN MANIFESTO
DEL COMITATO SICILIANO D'AZIONE**
In occasione della recente con-

gresso del Comitato Siciliano d'A-
zione, tenuto a Siracusa, il comi-
tato ha approvato, prodigioso-
mente, anche in materia, i cui ri-
sultati furono riassunti in un
manifesto alla cittadinanza che
in queste pagine si è del de-
gnato leggere.

«Il Comitato Comunale del Mo-
vimento per l'Indipendenza del-
la Sicilia, in seguito ad intesa
fatti verificati a Catania nei
giorni 14 e 15 corrente, ha creduto
il suo dovere di procedere ad una
diligente indagine per accertare
le responsabilità dei fatti stessi,
ed all'atto ha effettuato vari ac-
cessi sul luogo ed ha interrogato
le testimonianze di ogni ordine so-
ciale».

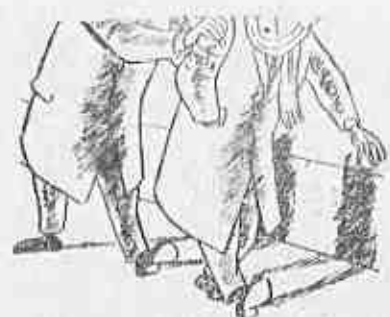
Dalle indagini è risultato in
modo inequivocabile che una colu-
na di giovani senza distinzione
di parte si era recata, dritta, al
distretto militare onde «organi-
zare il proprio movimento per i re-
senti richiami alle armi. La co-
lonna era molto composta e non
mancò a nessun individuo lo
sgomento. Soltanto qualche tri-
da interrompeva il movimento del-
la massa nel silenzio».

Improvvisamente, senza che
nessuna provocazione fosse per-
fetta dalla folla, una persona a
mano, lanciata dall'edificio del
distretto, venne a scoppiare sul
schisto, colpendo a morte uno
studente ed altre persone grave-
mente ferendo.

L'indignazione per il tale at-
tento non avrebbe potuto essere
maggiore, e uno rapidamente o-
stendendosi a tutta la cittadi-
nanza, prodigioso assommano-
te, manifestando e protestando
che tale era stato che do-
vessero sorgere disordini. Di
questo stato d'animo doveva-
no come «note» essere assenti,
le approssimate agenti provocato-
ri ed elementi torali. Questi in-
fatti si manifestarono poco dopo
della lotta e determinarono di-
stinzioni ed incidenti provocando
gravissimi danni ad importanti
edifici, come il palazzo munici-
pale, quello dei Tribunali, l'agen-
zia delle imposte e l'aula della
cassazione, senza che le autorità
interventissero in verun modo,
pure avendone il dovere e la po-
tibilità. Si erano date tutte alla
foga.

Durante il pomeriggio del 14
a forza pubblica rimase anch'es-
sa completamente assente e non
ricomparve che nella mattinata
successiva, nella quale un maza-
zo di tredici anni fu parimen-
te ucciso da un gruppo di sol-
dati pur senza nulla aver fatto,
come altre persone furono ferite.

Responsabili di avere organiz-
zato ed attuato la lotta sono sta-
ti, per concludere attestazioni, su-
perstiti elementi fascisti che, in
questi ultimi tempi, hanno ripre-
so la loro attività, incoraggiati
dal fatto che le autorità e il Co-
mitato di Liberazione non solo
non abbiano proceduto a una ne-
cessaria epurazione, ma abbiano
tollerato che fascisti rimasero
in importanti cariche o fossero
assunti a nuovi uffici. Questo
scandalo ha impressionato la
cittadinanza che invoca ha chie-
sto l'allontanamento di costoro.



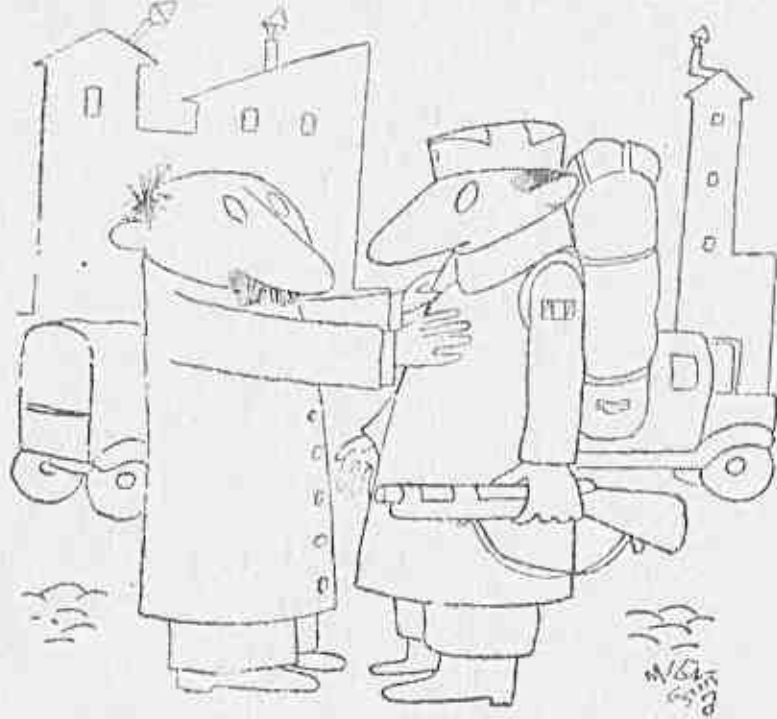
— Bada che non ti prudente girare per Roma.
— Pensi che ci arrestino?
— Mai più penso che col tempo che la si può prendere un malanno.

...i dattilograf capisce, al Ministero... Dove si è mai visto uno scuncio tale? ... Lo sa lei, che se non avessi richiamato queste dieci classi avremmo avuto più ufficiali in p. v. che soldati? E allora? Allora mi sveglia. E non riuscì più a prender sonno.

Tiroupo

RAZZA AL BURRO NERO E CALAMARI ALLA DIAVOLO. — La razza è un pesce che viene chiamato anche aralla. Infatti si muove quando è stato cucinato per tanti anni nel burro nero e cerca giustamente di vendicarsi, malgrado i calamari di alcuni giornalisti ex fascisti morivano che ormai è finita la questione di razza e siamo tutti fratelli. Se i perseguitati razziali inisteranno, i calamari dovrebbero andare al diavolo.

Partenza del combattente



L'EPURATORE: — Parti, figliolo, e ricordati che, prima di sparare contro il nemico nazi-fascista, hai il dovere di esaminare bene la sua posizione morale e di affidarne il giudizio all'Alta Corte di Giustizia.

...milleanni. Mi sei fatto fare un mucchio di dichiarazioni. Chi mi frega a me? Non son mica un m... Sono furbo, io. Son Pinkerton, di Liverpool, l'altra si chiamava Jack, Giacomino Smith. M'hanno fatto un piacere. Senza dire poi ch'erano pieni di sterline, anche. So sa, si doveva mangiare a borsa nera, e soldi ce ne andavano tanti. Insomma gli ho dato da mangiare. E adesso eccoti qua. Chi vi può a vedere se era genaro o no, oggi mi sono ravveduto, ho contribuito. Sono stato cobelligerante anch'io. E chi mi spedisce? Mi meritavo il posto di epuratore. E poi ci so fare. Ci so fare che le vati insomma anche come epuratore guadagnano un sacco di soldi: mi vengono a trovare gli amici chi amici: sai, a me il favore me lo puoi fare, che ti costa, salvanmi. E io li salvo. Soldi ce l'hanno ancora, sti fascisti della malora. E io glieli levo. E poi faccio anche un'opera buona. Son vecchio amico, in fondo, soltanto son meno furbi di me. Ma a me chi mi frega? Io non sono mica un fesso, io. Io sono furbo, olt.

...Italiano. Morti prese piacere tal le queste persone? Ma morti, se riuscissero buttare tutti a mare, e allora? Peggio per questo un villo, stiducato, nulla fare per che sa nulla poter fare. Poi a un letto leggero, allora, morti. Arruolarsi, dovere morire ammazzati. Pignolo detto. Perché? Possibile, prendo, sapete per quali ragioni dovere morire? Tutti risposto: Non dimenticare, non dimenticare. Voi saltate morire per adesso, poi dimenticare. Perché allora non andare poi della capota. Risposta: Sallenzoni. Abboltonare guerra, bollare stolla, armarmi ci partire...

Direttore redattori amministrativo Uomo Lara Signor ZZZ ZZZ con grande vita pescatori. Gellare addosso ma non prendere lui perché lui è nato fumo e delfo. Altri pesci non me, cercare prendere in rete. Io come 1954 ragionare, non essere più possibile, non poter mai prendere se non cominciare prima.

Direttore redattori arrabbiarsi detto: Possino arruolare, et frega sempre.

...no con un amico M. per il c... ha scritto terribili... teda, dicendo che... doveva interessarsi... indora alle gerarchie... Paola II, a quelle... un tempo per Roma... con sui seni tatuati... dinge: e con a lei e... to e scritto a e punto... minando. I partiti... obbligato a scrivere... minuziosamente loro... se non lo avessero fat... i marci si prendere... tanto sono le ucrain... le massie rurali, a... gruppi rurali e C... una della rivoluzione... no: dinge a noi, qu... Paola II, non devono... arti di politica. Se... teressate abbastanza... Ora basta. Torna alle... oggi a quelle che no... sesto l'ordine: e il... duce. Intanto sul se... quella sorta cui ho... Questo vuole il mio... questo vorrei anch'io... fesso.

BARA...

Appena pubblica... to il manifesto di chiamata alle armi, alcuni baldi giovanotti, in attesa di decidere o valga proprio la pena di presentarsi al Distretto, ma tuttavia impazienti di dimostrare agli Alti la loro ferma volontà di partecipare in modo decisivo alla santa guerra di liberazione, sono scesi — Armati di leu-

— Sta tutto il giorno a pestare il « re » e ripete continuamente: « Beato te che non te ne devi andare, beato te che non te ne devi andare... ».



BA... nino... di arte... bici... prodi... late... minoi... rare... diene... dalle... venti... neri... con il... (ruote... di dona... era no... E po... siamo... più in... mondo.

...e non sopprimi. Il mio a-
to MI, nel cui articolo, lei
scrive terribili lettere di pro-
ta, dicendo che le donne non
sono interessate di politica, al-
leva alle gerarchie, signorina
B., a quelle che giravano
tempo per Roma in elicot-
to sui seni tatuati il ritratto del
re; e con « Noi tireremo fuori
il scritto a « punto erba » sulle
stampe. I mariti esse avevano
dignità a scrivere quella frase
minacciando loro infinite sanzioni
non lo avessero fatto. R. mentre
mariti si prendevano cura del
to esse, le gerarchie, esse
massaie rurali, andavano al
luppo renale e cantavano gli
n della rivoluzione, e gridava-
o. « Duce a noi; quelle signorina
B., non devono più interes-
si di politica. Se ne sono in-
essate abbastanza in tanti anni
a basta. Torna alle altre parlate
gi; a quelle che non hanno mai
ato l'arabico e il ritratto del
ce tatuato sul seno sinistro,
ella sotto cui tutte il cuore
esto vuole il mio amico MI; e
esto vorrei anch'io, lo, povero
so.

10

BALLATE

nino coraggio e
di affilissime for-
bici - sui marcia-
piedi della capi-
tale, e hanno co-
minciato a libe-
rare dalle minu-
diche chiome e
dalle premampose
vesti alcune le-
neri vaganti che
con il loro antipa-
tristico contegno,
dison-ravano il sa-
cro nome d'Italia.

...
E poi dicono che
siamo il popolo
più intelligente del
mondo...

Baraballo

...e non sopprimi. Il mio a-
to MI, nel cui articolo, lei
scrive terribili lettere di pro-
ta, dicendo che le donne non
sono interessate di politica, al-
leva alle gerarchie, signorina
B., a quelle che giravano
tempo per Roma in elicot-
to sui seni tatuati il ritratto del
re; e con « Noi tireremo fuori
il scritto a « punto erba » sulle
stampe. I mariti esse avevano
dignità a scrivere quella frase
minacciando loro infinite sanzioni
non lo avessero fatto. R. mentre
mariti si prendevano cura del
to esse, le gerarchie, esse
massaie rurali, andavano al
luppo renale e cantavano gli
n della rivoluzione, e gridava-
o. « Duce a noi; quelle signorina
B., non devono più interes-
si di politica. Se ne sono in-
essate abbastanza in tanti anni
a basta. Torna alle altre parlate
gi; a quelle che non hanno mai
ato l'arabico e il ritratto del
ce tatuato sul seno sinistro,
ella sotto cui tutte il cuore
esto vuole il mio amico MI; e
esto vorrei anch'io, lo, povero
so.



— Piccolo padre nostro che sei
nei soviet celesti, dividi tra di
noi il pane quotidiano, i generi
di vestirio e le belle donne.

CARLO ANDREOTTI, Direttore
BRUNO VALERIO, Condirettore

Concessionaria esclusiva per la ven-
dita S. A. « D.L.E. » - Via Aurora,
n. 3 - Roma.

Ediz. Graf. Romano « La Vascella »
Via Mario del Fiore, 103 - Roma

Mogli di generali



— Dove trovi questo magnifico rosso per la sposa?
— Nei resoconti dei giornali sul processo di mio marito.

In Ucraina e in Romania, la
campagna d'Italia non è tutta
in passato. Ma in giorni si vor-
rà sapere se l'ordine di certamen-
to allato in uomini, in navi, in
trasporti, in aeroplani, ma dato
un adeguato compenso, verrà
chiesto se non avremmo avuto
almeno lo stesso risultato ter-
mandoci nell'Italia del sud alla
linea del Volturno, assicurandoci
porti e basi aeree, e usando il
ricco delle nostre forze in più u-
tili azioni in altri paesi.

A chi scrive, almeno, sembra
che sia una senza troppo vec-
chia per i comandi continuare
a dar la colpa al tempo e alla
malfiducia del numero. Perché
non essere franchi a proposito
della campagna d'Italia e an-
nunciare che Kesselring, con po-
che forze, ha lavorato da mas-
stro facendo pagare duramente
agli Alleati ogni miglio su un
campo di battaglia secondario?

Qualunque sia stato lo spirito
di sacrificio dei nostri magnifi-
ci uomini, il terreno gravitamen-
te difficile, le poche strade
incassate fra montagne a picco
rendevano impossibile accerchia-
re e distruggere un nemico in
ritirata. Ma il terrore non rap-
presentava un'incognita quando
furono fatti i piani di guerra. I
popoli alleati e la storia ci dis-
cedano se la sanguinosa campag-
na d'Italia ha portato qualche
risultato decisivo.

(Dito Sarrauto - New Statesman)

E la storia ed il popolo italiano
lo chiederanno anche e soprattutto
a chi dal 25 luglio all'8 settembre
sull'onda preso dai propri interessi
e dai propri paroli egoismi, non ha
saputo impedire a quelle « poche
forze di Kesselring » di varcare il
lucano per difendere i valichi ap-
pena dal lento procedere del
« tutto compressore » dell'esercito
alleato.

« Le poche strade incassate fra
montagne a picco, che hanno resi-
to impossibile accerchiare e distrug-
gere un nemico in ritirata », ben-
vale al capo di stato maggiore Ba-
doglio e al suo fiammante re, po-
tevano servire loro ad organizzare

...e non sopprimi. Il mio a-
to MI, nel cui articolo, lei
scrive terribili lettere di pro-
ta, dicendo che le donne non
sono interessate di politica, al-
leva alle gerarchie, signorina
B., a quelle che giravano
tempo per Roma in elicot-
to sui seni tatuati il ritratto del
re; e con « Noi tireremo fuori
il scritto a « punto erba » sulle
stampe. I mariti esse avevano
dignità a scrivere quella frase
minacciando loro infinite sanzioni
non lo avessero fatto. R. mentre
mariti si prendevano cura del
to esse, le gerarchie, esse
massaie rurali, andavano al
luppo renale e cantavano gli
n della rivoluzione, e gridava-
o. « Duce a noi; quelle signorina
B., non devono più interes-
si di politica. Se ne sono in-
essate abbastanza in tanti anni
a basta. Torna alle altre parlate
gi; a quelle che non hanno mai
ato l'arabico e il ritratto del
ce tatuato sul seno sinistro,
ella sotto cui tutte il cuore
esto vuole il mio amico MI; e
esto vorrei anch'io, lo, povero
so.

La « questione
re » che compo-
gno di parecchie
frutti delle insal-
STK dei propri
passata con spre-
di alla fila dei
lusi che chiedono
permesso democ-
leanno un batti-
vare, ma soltan-
qualcosa da dire
parola.

È evidente che
molte decine di
guerra senza al-
— quelle fascie
adottate ed usate
e al lavoro di
non far perdere
assegnate ma lo
guerra a prezzo
sedde soltanto
litiche e chiede
po ventenni di
continua, di alle
delle lunghe ar-
selcio e il pro-
pubblicazione di
Fino a quando
permetterà a que-
dinto sabotaggio
tali libertà dem-

Abbon Sollos

Facciamo
paghi, agli
patizzanti pe-
no iniziatori
mi a favore
nale e ci so-
sto difficile.

I nostri
inoltre soste-
ci l'abbonam-
bista in la-
corrisponde-
copie che si
nel corso di
sun aggravia-
ta l'abbonam-
tra parte il
cevere regol-
nale a domici-

In Ginevra e in Mosca. La campagna d'Italia non è fatta di passi. Ma un giorno si vorrà sapere se l'enorme impegno in uomini, in navi, in trasporti, in aeroplani, ha dato un adeguato compenso, verrà chiesto se non avremmo avuto almeno in altro risultato. Per mandoci nell'Italia del sud alla linea del Volturno, assicurandoci porti e basi aeree, e usando il resto delle nostre forze in più utili azioni in altri paesi.

A chi scrive, almeno, sembra che sia una scelta troppo vecchia per i comandi continuare a dar la colpa al tempo e alla insufficienza del numero. Perché non essere franchi a proposito della campagna d'Italia e ammettere che Kessling, con poche forze, ha lavorato da maestro facendo parlare duramente agli Alleati ogni miglio su un campo di battaglia secondario?

Qualunque sia stato lo spirito di sacrificio dei nostri magnifici uomini, il terreno, spaventosamente difficile, le poche strade incassate fra montagne a picco rendevano impossibile avanzare e distruggere un nemico in ritirata. Ma il terreno non rappresentava un'incognita quando furono fatti i piani di guerra. I popoli alleati e la storia ci chiedono se la sanguinosa campagna italiana ha portato qualche risultato decisivo.

(Eric Sevareid - New Statesman).

E la storia ed il popolo italiano lo chiederanno anche e soprattutto a chi dal 25 luglio all'8 settembre, soltanto per i propri interessi e dai propri pareri egoistici non ha saputo impedire a quelle «poche forze di Kessling» di entrare il Brennero per difendere i valichi appenninici dal loro «avanzare del tutto imprevisto» dell'esercito liberatore.

«Le poche strade incassate tra montagne a picco», che hanno reso «impossibile avanzare e distruggere un nemico in ritirata», ben più al caso di stato maggiore italiano e al suo luogotenente ex, potevano servir loro ad organizzare

una «campagna di salvezza» o di rinvio.

La «campagna del "Messaggero"» che comportava il salvataggio di parecchie decine di milioni, frutto delle insonni fatiche FASCE-STE dei proprietari, Perrone, è passata con sprezzo sghignasce avanti alla fila dei pezzenti, poveri illusi che chiedono da tempo quel permesso democratico non perché hanno un bottino fascista da salvare, ma soltanto perché hanno qualcosa da dire: una loro libera parola.

E' evidente che a chi possiede molte decine di milioni (ante-guerra) senza alcuna idea politica — quelle fasciste per tanti anni adottate ed usate sono in limbo o al lavoro di scolorina — è bene non far perdere tempo e subito assegnare un forte quantitativo di carta a prezzo politico. A chi possiede soltanto le proprie idee politiche e chiede di esprimerle, dopo vent'anni di persecuzioni, di confino, di silenzio, l'annullazione delle lunghe anticamere e il rischio e il peso finanziario della pubblicazione clandestina.

Finché quando il popolo italiano permetterà a questi signori lo sfacciatato sabotaggio delle fondamentali libertà democratiche?

Abbonatevi! Sottoscrivete!

Facciamo appello al compatriota, agli amici, ai simpatizzanti perché si facciano iniziatori di sottoscrizioni a favore del nostro giornale e ci sostengano in questo difficile momento.

I nostri amici possono inoltre sostenerci inviando ci l'abbonamento trimestrale fissato in L. 70, importo che corrisponde al prezzo delle copie che si pubblicheranno nel corso di tre mesi. Nessun aggravio quindi per chi fa l'abbonamento ed ha d'altra parte il vantaggio di ricevere regolarmente il giornale a domicilio.

«Il Partigiano»

mere per conto di un'imbelle dittatura di sei partiti l'abbietta funzione di imbaragliare gli oppositori di QUEI partiti, che osarono dichiararsi veri espressioni della democrazia al potere e stanno ora dibattendosi nelle convulsioni di una comune agonia.

Conosciamo i nomi di coloro che hanno fatto e fanno parte della Commissione per la Stampa: siano certi che della loro condotta saranno chiamati a rispondere personalmente ciascuno secondo il proprio operato.

«... il sistema di... mi. Ma, crediamo, l'azione, preferire a giudicare i suoi atti... fronde. L'azione, dopo il suo da giudizio in terzo grado e d'impedire a circolazione della che mondo e non sempre de- «prevedimeli» con legge, da le precauzioni... Infine, i «che una condanna...» «no? In mancanza...» «potrà garantire...» «senza giudicare l'applicazione di questo, chi in? E se la pena...» «dolore...» «Si la pena...» «esultare trop-» «dire natural-»

L. D.

in 2. pagina:

.R.I.



— Avrei proprio bisogno di un vestito anni, non servono più.

muco: questi, dopo essero stati chiusi per ta

di un'imbelle
partiti l'abbigliamento
gli
UEI partiti, che
una ieri espre-
nageria al po-
dra dibattendosi
di una comu-

nomi di coloro
e fanno parte
ne per la Stam-
che della loro
e chiamati a ri-
almente consen-
proprio operato,

verranno il ministro
ni. Dio, crediamo,
fare a giudicare i
fondo. L'ammira-
giustizia in terra
mandato a creare
che mondo è po-
a provvedimenti
le precauzioni, no-
ere una condanna
zio? In mancanza
polso garantire al
rante l'applicazione
io? E se la pena
po miti? Si la per-
mente.

in 2. pagina:

R.I.

indubbi di razza ebraica» — una
frase che basta da sola a docu-
mentare lo spirito e la mentalità
che continua a regnare nei chia-
si uffici del regio esercito; di un
esercito che non esiste e che non
riuscirà più a costituirsi, se non
nei quadri degli innumerevoli uf-
ficiali che ingombrano i corridoi
del Ministero della Guerra e, ri-
acquistano regolarmente i loro non
esigui stipendi.

Ma per tornare al manifesto,
quando in un documento ufficia-
le degli imbecilli galletti si cre-
dono leciti di continuare a par-
lare di «militari di razza ebrai-
ca» il meno che si possa fare è
lacerare il documento in faccia a
chi l'ha scritto, e passare oltre.
C. A.

di razza ebraica» — una
frase che basta da sola a docu-
mentare lo spirito e la mentalità
che continua a regnare nei chia-
si uffici del regio esercito; di un
esercito che non esiste e che non
riuscirà più a costituirsi, se non
nei quadri degli innumerevoli uf-
ficiali che ingombrano i corridoi
del Ministero della Guerra e, ri-
acquistano regolarmente i loro non
esigui stipendi.

Bonomi ha molto buon senso e
molta prudenza per non voleri
tentare una frode elettorale nella
Sicilia di oggi, egli sa, ed è co-
munque bene ricordargli che in
Sicilia, le prossime elezioni, in un
clima di reazione, senza libertà
di riunione, di stampa, e di pa-
rola, potrebbero avere un epilogo
ben diverso dall'auspicio e co-
moda frode pastettiana unitaria.

E per il momento, non ho altro
da dirle.

Così ci acciattiamo dal no-
stro autorevole interlocutore, con-
sa della rilevante portata, e del
più rilevante significato delle sue
dichiarazioni.

UN MANIFESTO DEL COMITATO SICILIANO D'AZIONE

In occasione della recente con-
ferenza Gasparotto al Quirino
sulla rivoluzione siciliana del 12
vennaio 1848, sono stati lanciati
in teatro manifestini di cui ri-
portiamo il testo:

Il Comitato Siciliano d'Azione at-
ferma anzitutto che la Sicilia è oggi
alla testa della guerra contro il na-
zifascismo e della ricostruzione del-
l'Europa.

Coloro i quali insinuano che in Si-
cilia ci sia un movimento contrario
alla partecipazione alla guerra con-
tro il nazifascismo, mentiscono on-
pendo di mentire, siano essi i partiti
del Comitato di Liberazione, oppure
i giornali mossi da inconfessabili
sepsi di diffamazione del popolo si-
ciliano.

E' vero proprio il contrario a ciò
che i giovani siciliani anelano di as-
correre volontari al fianco dei solda-
ti delle Nazioni Unite; lo stesso Mo-
vimento per l'Indipendenza della Si-
cilia, per bocca del suo capo Finco
chiara Aprile, in una recente inter-
vista ha proposto alle Nazioni Unite
la formazione di Battaglioni Sicilia-
ni di fanteria per un complesso di
150.000 uomini, dichiarandosi orgoglio-
so se questa offerta sarà accettata
come segno dell'amicizia e della so-
lidarietà della Sicilia verso gli Stati
Uniti, la Gran Bretagna e la Russia
dei Soviet.

Orgoglioso del fatto che la Sicilia
si mette alla testa della guerra con-
tro il nazifascismo, il Comitato Si-
ciliano d'Azione di Roma si propone
di aprire arruolamenti di volontari
siciliani e di nulla trattenere per via
siano sfilate le diffamazioni contro
il popolo siciliano, che è sempre
quello dei gloriosi picciotti garibai.

di razza ebraica» — una
frase che basta da sola a docu-
mentare lo spirito e la mentalità
che continua a regnare nei chia-
si uffici del regio esercito; di un
esercito che non esiste e che non
riuscirà più a costituirsi, se non
nei quadri degli innumerevoli uf-
ficiali che ingombrano i corridoi
del Ministero della Guerra e, ri-
acquistano regolarmente i loro non
esigui stipendi.

Durante il pomeriggio del 14
la forza pubblica rimane anch'es-
sa completamente assente e non
ricompare che nella mattinata
successiva, nella quale un ragaz-
zo di tredici anni fu barbarame-
nte ucciso da un gruppo di sol-
dati pur senza nulla aver fatto,
come altre persone furono ferite.

Responsabili di avere organizza-
to ed animato la folla sono sta-
ti, per concreti attestazioni, su-
perstiti elementi fascisti che, in
questi ultimi tempi, hanno ripre-
so la loro attività, incoraggiati
dal fatto che le autorità e il Co-
mitato di Liberazione non solo
non abbiano proceduto a la ne-
cessaria operazione, ma abbiano
tollerato che facessero rimanere
in importanti cariche o fossero
assunti a nuovi uffici. Questo
scandalo ha impressionato la
cittadinanza che dunque ha chie-
sto l'allontanamento di costoro.

Il Comitato di Liberazione, forse
per sanzionare l'opera di fabbi-
no dei propri aderenti, e in per-
fetta mala fede, ha tentato al-
l'atto di fare una speculazione
politica, cercando di addossare
la responsabilità dei fatti al mo-
vimento per l'indipendenza della
Sicilia. Sono, occorre, ai detto
Comitato, molte ore di discus-
sione per giungere al mendace
comunicato che è stato fatto di-
stribuire ed affiggere dalla Pre-
fettura.

Il movimento invece non si è
stancato di raccomandare la cal-
ma, dappoiché non aveva ne ha
alcun bisogno di approfittare
dei torbidi, come sogliono fare i
partiti unitari, forte, come è, del-
la sicurezza ed appassionata ade-
sione della cittadinanza catane-
se, la quale è stata invitata ad
attendere le determinazioni che,
al momento opportuno, saranno
prese dal Comitato Nazionale.

Aggiungo che le Autorità Alle-
te smentendo le insinuazioni del
Comitato di Liberazione, mentre
hanno escluso ogni responsabilità
da parte degli indipendenti,
hanno affermato quella dei
superstiti elementi fascisti e di
gruppi appartenenti ai partiti
riconosciuti dal Governo Italia-
no, specie il comunista ed il so-
cialista.



proprio bisogno di un vestito
ono più.

nuovo: questi, dopo essere stati chiusi per fatti!

6th January, 1945.

Review of the Press.

IL PARTIGIANO.

The "Movimento Partigiano" and the Volunteer Enlistment.

The "Movimento Partigiano" was faced by a recent appeal for volunteer enlistment in the Royal Army, the appeal had been repeated from all sides with or without the proposal of modifying the formula of the oath of allegiance, and with or without the proposal to change the denomination of the Army from "Royal" into "National."

Declares:

"the great majority of partisans has taken up arms to fight the actual Nazi - Fascist tyranny, and adopted for its slogan liberty from totalitarian regimes, their ideals, their exponents, and their accomplices in the "universal civil war" of free men against the tyranny's servants. In ITALY the partisans have identified the fascist hierarchy, the Fascist General Staff, and the classes of men and institutions who for over twenty years have ruled the country with the Nazi - Fascists originated THEIR own war of aggression, which for their stupid incompetence they fortunately succeeded in losing.

Here the partisans believed that the finalities and the principles of the United Nations could be identified with their own finalities and principles.

The unconditional surrender which the United Nations imposed on the fascist King and on his prime minister Badoglio, has been understood by all to be the first and rightful sanction which should have been followed by their detention and condemnation as well as the condemnation of all the gang of fascist accomplices, including all, from the generals, members of the Staff to the last "gerarca" (official) or fascist profiteer, as international criminals.

This was the purpose of the fight which began in 1919 and which was continued during the present war. In this fight all Anti-fascists feel that they were interpreters of the deep feelings of the great majority of Italians.

They, therefore, looked upon the Allied soldiers as liberators, as their own Allies, and they were expecting that the United Nations would offer freedom and alliance in the war against the common enemy.

2.

The following happenings have unfortunately shown that disregarding all previous declaration or assurance, the reactionary and conservative elements, who for the time being are still directing the politics of some of the United Nations, far from aiming at the liberation of Europe, aim only at the purposes of their own war, and they consider as a necessity in occupied territories, the establishment of regimes which will give all guarantees of fidelity to those conservative principles which are the base of their politics.

For such an end they had no alternative choice other than that to establish an agreement with those same bourgeois classes, parties and men who until yesterday for reactionary lust had been the natural allies, the promoters and the accomplices of the nazi or fascist tyranny. This is what happened in Greece and in Italy, and it is what inevitably will also happen elsewhere.

In the presence of such a situation, the Partisans of All Europe, while again declaring that their purpose in the war is the vision of a united humanity in the full freedom of confederate peoples, purpose for which they continue to fight in the territories which are still subjected to the nazi yoke, would put themselves and their work in open contradiction in the territories which have been liberated from that yoke if they did not refuse any collaboration, any contact, and any compromise with the forces of the old reactionary world, which it is their purpose to destroy from the foundations upwards.

They, therefore, declare the absolute impossibility to accept the call for voluntary enlistment in the royal army and even in the Armies of the United Nations, until the present situation will exist in which by accepting that irregimentation, they would materially fight fascism on the war front, to let it live at their backs, and actually contribute to its survival.

They declare that the unity of purposes and the common front with the United Nations, which has been broken by the mistaken policy of the Foreign Office in Italy, can only be constituted again at the following conditions.

3.

1. That the King and the Lieutenant of the Kingdom should be suspended, and that the Attributions of the Crown should be entrusted to a Council of Regency whose members should not have been compromised with the monarchy and for schism and who would remain in office until the Constituent Assembly could be called.

2. That a Government of men who are equally not compromised with the monarchy and Fascism should be appointed, the members having established to their full extent the democratic freedom, should without any delay, see to the reorganisation of the country, to the punishment of fascist crimes, and to the fascist purge.

3. That the Armistice should be repealed and the Alliance between the United Nations and the "Italian People" should be declared.

Only on the above conditions which represent the reasons of fighting their war, the partisans and all those Italians who accept for duty, disciplined in the popular army, are ready to take up their post on the common front in ITALY as well as on any other front, European or Asiatic, wherever one really fights for freedom against tyranny.

The Central Directorate of
the "Movimento Partigiano."

This declaration has been unanimously approved by the Central Directorate of the "Movimento Partigiano" during the meeting held the 4th January, 1945.

3865

